

92.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 4 FEBBRAIO 1964

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PERTINI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Congedi</b> . . . . .	4725	ANGELINO . . . . .	4736, 4749
<b>Disegni di legge</b> ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	4725	DI MAURO LUIGI . . . . .	4737
<b>Proposte di legge:</b>		POERIO . . . . .	4739
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	4726	IMPERIALE . . . . .	4741
( <i>Deferimento a Commissione</i> ) . . . . .	4726	TOGNONI . . . . .	4743
( <i>Ritiro</i> ) . . . . .	4727	CRUCIANI . . . . .	4744, 4752
<b>Corte costituzionale:</b>		CATTANI, <i>Sottosegretario di Stato per</i>	
( <i>Trasmissione di atti</i> ) . . . . .	4728	<i>l'agricoltura e le foreste</i> . . . . .	4745
( <i>Trasmissione di sentenze</i> ) . . . . .	4727	ROMEO . . . . .	4746, 4751
<b>Interrogazioni e mozioni</b> ( <i>Annunzio</i> ):		ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per</i>	
PRESIDENTE . . . . .	4753	<i>l'agricoltura e le foreste</i> . . . . .	4748, 4749
POERIO . . . . .	4753	CACCIATORE . . . . .	4750
BERAGNOLI . . . . .	4753	GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato per le</i>	
<b>Interrogazioni</b> ( <i>Svolgimento</i> ):		<i>poste e le telecomunicazioni</i> . . . . .	4750, 4751
PRESIDENTE . . . . .	4728	GUARRA . . . . .	4752
LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli</i>		MARTONI, <i>Sottosegretario di Stato per il</i>	
<i>affari esteri</i> . . . . .	4728	<i>lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	4752
MANGO . . . . .	4728	<b>Risposte scritte ad interrogazioni</b> ( <i>An-</i>	
PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i> . . . . .	4729	<i>nunzio</i> ) . . . . .	4728
	4730	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b>	4753
D'ALESSIO . . . . .	4729		
CAPUA . . . . .	4730		
GUADALUPI, <i>Sottosegretario di Stato per</i>			
<i>la difesa</i> . . . . .	4731, 4732		
D'IPPOLITO . . . . .	4731		
GONELLA GIUSEPPE . . . . .	4732		
MANNIRONI, <i>Sottosegretario di Stato per</i>			
<i>i trasporti e l'aviazione civile</i> . . . . .	4733, 4734		
DELFINO . . . . .	4733		
LUSOLI . . . . .	4734		
DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per</i>			
<i>l'industria e il commercio</i> . . . . .	4736, 4737		
	4738, 4741, 4742		

**La seduta comincia alle 17.**

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 30 gennaio 1964.  
(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Del Castillo, Dagnino, Laforgia, Martini Maria Eletta, Martino Edoardo e Tambroni.

(I congedi sono concessi).

**Annunzio di bilanci.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro del tesoro ha presentato alla Presidenza i disegni di legge concernenti gli stati di pre-

visione dell'entrata e della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1964 al 30 giugno 1965 (909) e gli stati di previsione della spesa dei seguenti ministeri:

Finanze (910);  
 Trasporti e aviazione civile (911);  
 Poste e telecomunicazioni (912);  
 Agricoltura e foreste (913);  
 Industria e commercio (914);  
 Commercio con l'estero (915);  
 Bilancio (916);  
 Partecipazioni statali (917);  
 Sanità (918);  
 Turismo e spettacolo (919).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti.

#### Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

FRANZO ed altri: « Applicazione del sesto comma dell'articolo 27 della legge 2 giugno 1961, n. 454, anche per i terreni venduti dalla "Cassa per la formazione della proprietà contadina" prima dell'entrata in vigore della legge medesima » (920);

GIUGNI LATTARI JOLE e GRILLI ANTONIO: « Incarichi e supplenze dei maestri di ruolo laureati nelle scuole secondarie di primo grado » (921);

CRUCIANI e GONELLA GIUSEPPE: « Modifica alla tabella di cui all'articolo 33 dell'allegato alla legge 31 luglio 1957, n. 685, sulle competenze accessorie del personale delle ferrovie dello Stato » (922);

PELLICANI: « Trasformazione della facoltà di ingegneria dell'università di Bari in istituto superiore di ingegneria » (923).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

#### Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti, in sede legislativa:

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

MAZZONI ed altri: « Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito delle im-

prese artigiane e facilitazioni per l'accesso al credito bancario » (437) (*Con parere della V e della XII Commissione*);

*alla XIV Commissione (Sanità):*

DELFINO ed altri: « Modificazioni al testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni, per quanto concerne le farmacie » (883) (*Con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

PITZALIS e FRANCESCHINI: « Modifiche e integrazioni alla legge 22 novembre 1961, n. 1282, relativa al riordinamento dei servizi di vigilanza contabile e delle carriere del personale non insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e professionale e dei convitti annessi » (44) (*Con parere della V e della VIII Commissione*);

ROBERTI ed altri: « Norme per la sistemazione giuridica ed economica del personale che disimpegna attività specializzata per i servizi delle informazioni e della proprietà letteraria, artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei ministri » (95) (*Con parere della II e della V Commissione*);

ROBERTI ed altri: « Norme integrative della legge 29 settembre 1962, n. 1483, concernenti la istituzione, presso il Ministero della difesa, dei ruoli organici del personale amministrativo di concetto ed esecutivo e del personale tecnico di concetto del Centro applicazioni militari energia nucleare » (119) (*Con parere della V e della VII Commissione*);

TOZZI CONDIVI: « Costituzione di un Corpo speciale di polizia giudiziaria alle dirette dipendenze del procuratore generale presso la Corte di cassazione » (*Urgenza*) (187) (*Con parere della II, della IV e della V Commissione*);

PITZALIS ed altri: « Norme relative al personale non insegnante delle scuole di istruzione secondaria di primo grado e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (*Urgenza*) (438) (*Con parere della V e della VIII Commissione*);

PITZALIS: « Modificazioni ed integrazioni delle disposizioni concernenti il personale a

contratto tipo dell'ex Ministero dell'Africa italiana che ha optato per la conservazione di tale rapporto, ai sensi dell'articolo 7 della legge 9 luglio 1954, n. 431 » (*Urgenza*) (543) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

RUSSO SPENA: « Integrazione delle norme concernenti l'ordinamento delle carriere del personale di segreteria degli istituti di istruzione media, classica, scientifica e magistrale » (*Urgenza*) (623) (*Con parere della V e della VIII Commissione*);

CAVALLARO FRANCESCO: « Riordinamento del personale a contratto tipo già dipendente dalla soppressa amministrazione dell'Africa italiana » (*Urgenza*) (667) (*Con parere della V e della VI Commissione*);

FINOCCHIARO e FUSARO: « Provvidenze del personale amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola media statale, del liceo classico e scientifico e dell'istituto magistrale » (*Urgenza*) (833) (*Con parere della V e della VIII Commissione*);

*alla II Commissione (Interni):*

TOZZI CONDIVI e SAMMARTINO: « Adeguamenti economici per il clero e modifica del testo unico 29 gennaio 1931, n. 227 » (*Urgenza*) (486) (*Con parere della V e della XIII Commissione*);

*alla III Commissione (Esteri):*

PEZZINO ed altri: « Inchiesta parlamentare sull'emigrazione » (*Urgenza*) (823) (*Con parere della XIII Commissione*);

*alla IV Commissione (Giustizia):*

CAIAZZA ed altri: « Istituzione del tribunale civile e penale di Prato » (*Urgenza*) (330) (*Con parere della V Commissione*);

PELLEGRINO ed altri: « Modificazioni alle norme sui delitti contro la polizia di bordo e della navigazione e contro le autorità di bordo previsti dal codice della navigazione » (879) (*Con parere della X e della XIII Commissione*);

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

COVELLI: « Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti » (*Urgenza*) (588) (*Con parere della V e della XIII Commissione*);

MAZZONI ed altri: « Modifiche alle norme relative all'imposta di ricchezza mobile sui redditi di lavoro dipendente » (*Urgenza*) (658) (*Con parere della V Commissione*);

BOLDRINI ed altri: « Concessione di pensione a favore degli ex combattenti » (*Ur-*

*genza*) (717) (*Con parere della V e della XIII Commissione*);

*alla VII Commissione (Difesa):*

CARIGLIA ed altri: « Modifiche alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito » (884) (*Con parere della V Commissione*);

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

SCIONTI ed altri: « Fornitura gratuita nella scuola media statale dei libri di testo e del materiale didattico per l'insegnamento del disegno, l'educazione artistica e le applicazioni tecniche » (*Urgenza*) (719) (*Con parere della V Commissione*);

*alla X Commissione (Trasporti):*

LAJOLO ed altri: « Riduzione del canone di abbonamento R.A.I.-TV. » (457);

*alla XIV Commissione (Sanità):*

DARIDA: « Istituzione di scuole per infermieri professionali » (880).

**Ritiro di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Storchi ha dichiarato di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, la proposta di legge: « Modifiche al testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e alle altre disposizioni di legge riguardanti l'apertura e l'esercizio delle farmacie » (665), che è stata pertanto cancellata dall'ordine del giorno.

**Trasmissione di sentenze della Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale, con lettere del 1° febbraio 1964, ha trasmesso copia delle sentenze depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

del secondo e terzo comma dell'articolo 34 del regio decreto 26 giugno 1924, n. 1054 (*Ricorso straordinario al Presidente della Repubblica*) (sentenza 24 gennaio 1964, n. 1);

dell'articolo 58, comma quarto, del testo unico 30 maggio 1955, n. 797, sugli assegni familiari (sentenza 24 gennaio 1964, n. 2).

**Annunzio di trasmissione di atti  
alla Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di gennaio 1964 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale. Tali ordinanze sono depositate in segreteria a disposizione dei deputati.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute dai ministri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Manco, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri, « per conoscere le ragioni politiche, morali e sociali, in base alle quali non si è ritenuto d'intervenire, attraverso le competenti autorità diplomatiche, nei confronti del governo sovietico, ai fini di evitare una gravissima e disumana decisione, quale è apparsa all'opinione pubblica di tutto il mondo libero e civile la condanna a morte e la conseguente uccisione dell'eroe dell'ultima guerra e scienziato russo Oleg Penkovsky, processato insieme con l'inglese Wjnnie Greville. Per conoscere infine se, sempre attraverso autorità d'informazione politiche e diplomatiche, sia accertato corrispondesse o meno al vero quanto gran parte della stampa internazionale ha pubblicato e cioè che il processo contro lo scienziato sovietico sarebbe stata una architettata montatura ai fini di eliminare definitivamente qualunque attività di critica che da parte di alcuni militari si moveva contro l'apparato del governo sovietico » (16).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Io mi voglio augurare che l'onorevole interrogante vorrà rendersi conto del motivo per cui la mia risposta sarà molto più breve della sua interrogazione.

Circa la condanna e l'esecuzione del cittadino sovietico Penkovsky risulta solo quanto è stato reso di pubblica ragione in occasione del processo celebrato nell'Unione Sovietica: cioè che egli è stato accusato e ritenuto col-

pevole del reato di spionaggio a danno del suo paese.

Da parte italiana non si dispone di altri elementi che possano confermare o negare la validità dell'accusa.

L'Italia è certamente, per motivi di principio, contraria alla pena di morte, ma questo non può naturalmente comportare di per sé un intervento nei casi specifici riguardanti paesi stranieri.

PRESIDENTE. L'onorevole Manco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANCO. Onorevole sottosegretario, la sua risposta è di una tale semplicità da non consentire nemmeno una replica sul piano razionale.

Tutto quello che ella ha detto lo conoscevo perfettamente. So che lo Stato italiano, come ogni Stato, non può intervenire direttamente presso gli organi giudiziari di altri Stati, in virtù del principio della reciproca non ingerenza nei rispettivi affari interni. Ma la mia interrogazione non investiva evidentemente una questione di diritto internazionale.

In occasione di altri avvenimenti che hanno turbato l'opinione pubblica internazionale, il Governo italiano ha assunto un certo atteggiamento nei confronti di governi stranieri che si erano resi responsabili di atti ritenuti offensivi del comune sentimento del diritto, come è stato ampiamente riferito dalla stampa italiana (per esempio, in occasione del caso Grimau). In questa circostanza, invece, ella non ha detto assolutamente quale sia stato l'atteggiamento italiano rispetto a un fatto che l'opinione pubblica nazionale ha giudicato severamente non tanto perché il condannato russo fosse una spia in danno dello Stato sovietico, quanto perché la stampa italiana ed estera ha abbondantemente adombrato (non dirò insinuato) e in un certo senso provato che vi era in atto tutta una attività del governo sovietico intesa ad eliminare determinati elementi militari che non dividevano certe sue impostazioni politiche, donde la volontà di architettare un processo vuoto di reale contenuto probatorio che valesse a conseguire questo fine.

La mia interrogazione chiedeva di conoscere qual era il pensiero del Governo su questo avvenimento. La risposta si è limitata ad una condanna della pena di morte, del resto non prevista dal nostro codice penale.

Non posso perciò che dichiararmi insoddisfatto di questa manchevole risposta, che ha totalmente eluso il merito della mia interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli D'Alessio e Nannuzzi, al ministro presidente del Comitato dei ministri per il mezzogiorno, « per sapere: 1) se la Cassa per il mezzogiorno abbia preso in esame il piano di valorizzazione della zona di Gianola nel comune di Formia presentato dalla IN.IN.CO. (*International Investment Company*) e da un gruppo finanziario privato; 2) quali siano i finanziamenti che il consiglio di amministrazione della Cassa ha deciso di erogare in rapporto alla realizzazione di tale piano che prevede la costruzione di un albergo, di uno stabilimento balneare e di opere infrastrutturali varie; 3) se sia vero che tale piano implica l'alienazione a privati ed a prezzo irrisorio di 680 mila metri quadrati di terreno di proprietà comunale, indispensabili per l'attuazione del piano medesimo, parte dei quali da destinarsi alla realizzazione dei suddetti impianti ed il resto, convenientemente valorizzato, da rivendere in lotti a privati acquirenti; 4) per quali ragioni il consorzio, all'uopo costituito, ha escluso la partecipazione del comune ed eventualmente di altri enti; 5) se sia stato considerato che in tal modo la destinazione di importanti investimenti pubblici può dar luogo ad una pesante speculazione e se non sia più opportuno prevedere, a salvaguardia degli interessi della collettività, un preciso ruolo di direzione da parte dell'ente locale elettivo, il quale chiami a collaborare l'iniziativa privata e ne regoli la partecipazione » (205).

Il ministro senza portafoglio onorevole Pastore ha facoltà di rispondere.

PASTORE, *Ministro senza portafoglio*. Effettivamente la società IN.IN.CO. (*International Investment Company*), in data 10 giugno 1963, ha trasmesso alla Cassa per il mezzogiorno, per conto della costituenda società per azioni Gianola, facente parte del consorzio turistico di Gianola, un piano di valorizzazione turistica della zona.

Unitamente a detto piano, la società sopra indicata ha trasmesso alla Cassa una richiesta di finanziamento per la costruzione di un esercizio alberghiero. Poiché, tuttavia, all'indirizzo indicato nella domanda non si è trovata traccia di detta società, né la società medesima si è premurata di inviare il necessario atto costitutivo, la Cassa non ha autorizzato l'istituto finanziatore (Banco di Napoli) ad iniziare l'istruttoria della domanda, la quale comunque, come si è detto, riguardava unicamente la costruzione di un esercizio alberghiero e non anche di uno stabili-

mento balneare né l'esecuzione di opere infrastrutturali.

Dagli atti in possesso della Cassa non risulta l'estensione di terreno necessaria per la realizzazione del sopra accennato piano di valorizzazione turistica né, tanto meno, la valutazione finanziaria da attribuirsi al terreno medesimo. Dagli atti stessi risulta, invece, che il comune di Formia sarebbe compreso fra i soci promotori del costituendo consorzio turistico; naturalmente, per accertare l'effettiva partecipazione del comune alla società, sarebbe necessario prendere visione dell'atto costitutivo che però, come si è detto, non è in possesso della Cassa.

In conclusione, anche se il piano di valorizzazione di Gianola venisse ritenuto meritevole di considerazione, la Cassa potrà, sempre che siano ad essa assegnati nuovi fondi (giacché attualmente ogni dotazione è esaurita), esaminare la possibilità di intervenire a favore dell'iniziativa solo nel quadro generale della valorizzazione turistica della provincia di Latina e cioè nell'ambito di un piano che affronti in una visione globale, organica e rispettosa degli interessi generali i problemi della sviluppo turistico della predetta provincia.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Alessio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'ALESSIO. La risposta dell'onorevole ministro mi soddisfa, ma soltanto in parte, per le ragioni che ora spiegherò.

Da un punto di vista formale la risposta è esauriente, ma non altrettanto sotto il profilo sostanziale in quanto la Cassa per il mezzogiorno è stata effettivamente coinvolta nella questione della valorizzazione di Gianola.

Una società privata collegata ad un gruppo finanziario, la cui importanza non saprei precisare con esattezza, ha presentato un piano di valorizzazione della zona alla Cassa per il mezzogiorno e al comune di Formia, chiedendo alla prima un finanziamento e al secondo la cessione in proprietà di un'area di circa settanta ettari sulla quale avrebbero dovuto appunto essere impiantate le attrezzature turistiche.

Ella, onorevole ministro, ha detto che la Cassa per il mezzogiorno ignora la sostanza del piano e se, pertanto, il territorio comunale dovesse essere ceduto alla società; risulta però da documenti precisi, da dichiarazioni del sindaco di Formia e dal progetto di convenzione fra il comune e la società, che la Cassa era stata interpellata, aveva partecipato alla pre-

parazione del piano, aveva dato un assenso di massima al finanziamento delle opere, che appunto si sarebbero dovute realizzare nell'area di proprietà del comune a condizione che questo la cedesse alla IN.IN.CO.

Sulla base di questi dati di fatto avevamo presentato la nostra interrogazione, chiedendo chiarimenti su un indirizzo che in questo caso ci sembrava contrastante con le effettive esigenze dello sviluppo della zona e con gli interessi della collettività. Sarebbe infatti accaduto che questo gruppo privato, grazie ai finanziamenti pubblici e alla cessione del terreno, avrebbe realizzato una ingente speculazione finanziaria. Se ciò non si è verificato, non è dipeso soltanto dalle limitate disponibilità di mezzi della Cassa per il mezzogiorno, ma anche dalla notevolissima opposizione che il progetto ha incontrato nel consiglio comunale di Formia, ove sono state presentate altre proposte per lo sviluppo turistico. Si concorra pure con finanziamenti pubblici alle iniziative di operatori privati — si è detto in sostanza — ma si conferisca al comune il potere di intervenire, di controllare ed orientare questa spesa, in modo che i fondi erogati vadano a beneficio di tutta la collettività e non soltanto di privati speculatori.

Questo aspetto della questione è stato in larga misura eluso dalla risposta dell'onorevole ministro, che pertanto non posso considerare soddisfacente. Non resta che augurarmi che il problema rimanga aperto per consentire, nell'interesse della popolazione di Formia, l'attuazione di iniziative per lo sviluppo turistico della zona e quindi per la valorizzazione di tutto il territorio.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Capua, al ministro presidente del Comitato dei ministri per il mezzogiorno ed al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere i motivi che hanno indotto gli ispettorati dell'agricoltura delle regioni meridionali — su istruzione dei competenti uffici della Cassa — a sospendere non solo l'erogazione dei fondi, ma addirittura la stessa istruzione delle pratiche relative ai contributi di miglioramento fondiario, presentate dagli agricoltori interessati in base alle disposizioni di legge in vigore. In particolare si chiede di conoscere se ciò sia consono con il provvedimento della politica di intervento nelle zone meridionali, annunciata dal ministro Pastore alla Camera nel suo ultimo discorso del luglio 1963; se ciò risponda alle reali esigenze dell'agricoltura e, soprattutto, se la Cassa per il mezzogiorno, con sua unilaterale e interna direttiva, può sospendere in-

giustificatamente provvidenze contemplate in leggi dello Stato » (298).

Il ministro senza portafoglio onorevole Pastore ha facoltà di rispondere.

**PASTORE, Ministro senza portafoglio.** La disposizione, recentemente emanata, per la quale è stato sospeso l'inoltro alla Cassa per il mezzogiorno di nuovi progetti di opere di miglioramento fondiario da parte degli ispettorati agrari e forestali, è stata resa necessaria a seguito dell'intervenuto totale esaurimento dei fondi assentiti dal piano quindicennale di intervento straordinario nel Mezzogiorno e destinati a questo specifico settore. Attualmente si sta esaminando, di concerto con il Tesoro, se e quali possibilità esistano per il reperimento di nuovi fondi che consentano di superare l'attuale congiuntura. Resta inteso, comunque, che una soddisfacente ed integrale soluzione del problema potrà attuarsi solo nel quadro di una nuova legge che, prorogando l'attività della Cassa, assegni ulteriori finanziamenti all'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Secondo gli impegni governativi uno schema di disegno di legge al riguardo è attualmente in fase di studio ed elaborazione.

Per quanto concerne i rilievi contenuti nell'ultima parte dell'interrogazione, non v'è dubbio che la sospensione dei finanziamenti della Cassa per le opere di miglioramento fondiario rappresenta un fatto che non torna certamente a vantaggio dell'agricoltura meridionale e che impegna Parlamento e Governo ad adottare solleciti provvedimenti. Va chiarito, tuttavia, che tale sospensione dei finanziamenti è stata determinata non già da una direttiva unilaterale ed interna della Cassa ma dal fatto che, come sopra si è detto, sono totalmente esauriti i fondi destinati dal piano quindicennale, elaborato dal Comitato dei ministri per il mezzogiorno, a tale specifico settore di interventi.

In proposito occorre ricordare che quello dei miglioramenti fondiari è uno dei settori cui è stato dedicato il maggior sforzo finanziario dell'intervento straordinario. Infatti l'incidenza delle assegnazioni per opere di miglioramento fondiario sul totale delle disponibilità della Cassa è rimasta sempre costante negli anni e, in totale, assomma a ben 210 miliardi di lire, con i quali sono state realizzate opere di miglioramento fondiario in oltre 150 mila aziende agricole.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Capua ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CAPUA.** Non sono soddisfatto perché la risposta, almeno allo stato dei fatti, non risolve le questioni proposte.

Onorevole Pastore, ella mi ricorda la vecchia storia di quel capitano di nave che, entrando in porto, doveva sparare un certo numero di colpi di cannone. Quando gli fu chiesto perché non li aveva sparati, rispose: per cento motivi, primo fra tutti quello di non avere polvere. Gli fu risposto: allora è inutile che elenchi gli altri 99 motivi. Ora, il fatto di non avere « polvere », specialmente quando ogni Governo ed in particolare questo Governo di centro-sinistra ha dichiarato di avere come obiettivo principale la direttiva da me invocata, mi pare che sia di per se stesso un difetto. Le do atto che la Cassa per il mezzogiorno, specie nell'ambito dei miglioramenti, ha ben operato fino ad ora, pur tra errori ed incertezze. La mia insoddisfazione non deriva dal fatto che non vi sono i fondi (cosa, del resto, a mia conoscenza); ma dall'aver lei parlato di « se e quando » vi sarà la possibilità di reperire nuovi fondi, e dello studio di una nuova legge.

È necessario provvedere, perché se è vero che tra gli obiettivi del Governo di centro-sinistra vi è il miglioramento del meridione; se è vero che nel meridione il 90 per cento dell'attività produttiva è rappresentato dall'agricoltura, per altro già ridotta al livello delle medie e piccole aziende, è proprio l'agricoltura che ha bisogno di nuovi piani produttivi in funzione di quel mercato comune che voi stessi difendete e in funzione delle necessità di una moderna tecnica coltivatrice, è ovvio che io trovi da ridire se, ad oltre un anno dall'esaurimento dei fondi, nessun nuovo stanziamento sia stato effettuato per potenziare la Cassa per il mezzogiorno, al fine di risolvere al più presto questi gravi problemi.

Spero che la mia insoddisfazione serva di stimolo al ministro per il reperimento dei fondi necessari

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli D'Ippolito, Calasso e Monasterio, al ministro della difesa, « per sapere se sia a conoscenza dei gravi atti antidemocratici e di intimidazione di cui, nei confronti dei lavoratori, si rende quotidianamente responsabile il direttore dell'arsenale di Taranto, generale Mancini, e quali provvedimenti intenda all'uopo adottare » (151).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il direttore generale dell'arsenale militare marittimo di Taranto, generale Mancini, ha sempre dato prova di serietà nell'esame dei problemi riguardanti il personale e nei rapporti con la commissione interna, im-

prontando la propria opera a principi di equità e di democraticità, nel rispetto della gerarchia.

Durante un recente colloquio con la commissione interna, avente per oggetto la nomina dei rappresentanti dei commensali in seno alla direzione della mensa aziendale dello stabilimento militare, alcuni membri della commissione interna, nell'intento di far prevalere un loro punto di vista contrario a quello del direttore generale — che, in esecuzione delle direttive impartite dal dipartimento militare marittimo di Taranto, intendeva riportare l'amministrazione di tali mense nell'ambito delle norme regolamentari — assunsero un contegno ostile ed irrispettoso. Il generale Mancini si vide costretto a ricordare ai componenti della commissione interna che l'appartenenza a tale organismo non escludeva né poteva attenuare il vincolo di disciplina cui sono sottoposti tutti i dipendenti dell'amministrazione militare, e che pertanto anch'essi erano tenuti ad osservare, sia sul posto di lavoro sia nei contatti con la direzione ai fini dell'assolvimento del loro mandato, le norme regolamentari e disciplinari in vigore.

Non sembra pertanto al Ministero della difesa che il comportamento del predetto generale meriti alcuna censura.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Ippolito ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'IPPOLITO. Non solo devo manifestare la mia totale insoddisfazione per la risposta dell'onorevole sottosegretario, ma devo esternare la mia viva meraviglia per le sue parole.

Il Governo conosceva perfettamente il contenuto dei rilievi che noi abbiamo mosso, con l'interrogazione, al generale Mancini, direttore dello stabilimento militare di Taranto; e conosceva questi nostri apprezzamenti e questi nostri giudizi per il fatto che in quest'aula, in occasione della discussione del bilancio del Ministero della difesa per l'esercizio in corso, io avevo avuto apertamente la possibilità di dire quali erano gli atti che avevano indotto il nostro gruppo a presentare l'interrogazione stessa. Non citerò, per brevità, tutti questi elementi, ma ne riprenderò soltanto quelli che credo più importanti, anche perché mi sembrano i più apertamente contrastanti con le affermazioni fatte dal rappresentante del Governo.

Il generale Mancini, così autorevolmente lodato dall'onorevole sottosegretario, è colui (e il Governo lo sapeva) il quale ha dichiarato, di fronte ai lavoratori che protestavano per ottenere il rispetto dei loro diritti e che

chiedevano che non fosse negato loro quanto è stabilito dalla Costituzione repubblicana e dalle leggi del paese: « La Costituzione e le leggi dello Stato valgono fino ai cancelli dell'arsenale; qui dentro comando io e le uniche disposizioni vigenti sono quelle emanate dal sottoscritto ». Ed aggiungeva ai lavoratori: « Ricordatevi che io sono l'uomo che a La Spezia ha trovato i cavilli per licenziare due dirigenti sindacali. Sono capace di ripetere la stessa cosa a Taranto ». Questo è l'uomo che è stato lodato.

Conosceva queste cose il rappresentante del Governo? Certo che sì, e allora perché lodare un uomo che si comporta in tale maniera?

Voglio andare al di là del contenuto dell'interrogazione e chiedere fino a che punto una posizione che avalli certi atteggiamenti possa ledere la nostra funzione di rappresentanti della nazione. È possibile lodare un uomo il quale dichiara (e il Governo sapeva che il generale Mancini aveva detto queste cose) che la Costituzione non conta al di qua dei cancelli dell'arsenale, perché dentro di essi esiste soltanto la sua volontà, e non le leggi dello Stato, nemmeno la legge fondamentale della Repubblica italiana? È evidente che la risposta dell'onorevole sottosegretario non può che incoraggiare questo ufficiale e tutti quegli elementi che si ispirano a metodi del passato e che esistono ancora nel seno di alcuni organismi militari e di alcuni stabilimenti dipendenti dal Ministero della difesa, né rappresentano altro che un intralcio all'attuazione di quella nuova atmosfera cui aspirano i lavoratori italiani e alla cui creazione essi danno un contributo notevole con la loro battaglia.

La risposta del Governo, pertanto, non soltanto non ci soddisfa ma ci trova completamente in disaccordo. Siamo però convinti che non sarà certamente questo giudizio che fermerà i lavoratori sulla strada della instaurazione della piena democrazia anche negli stabilimenti militari.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Desidero dichiarare anche a nome del ministro che quanto ha testé detto il collega D'Ippolito non risulta al Ministero. Comunque, il Ministero si riserva di accertare se la dichiarazione riferita dall'onorevole D'Ippolito sia stata effettivamente fatta da quel generale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Giuseppe Gonella, al ministro della difesa, « per conoscere se intenda disporre provvedimenti, e quali, affinché sia liquidato, senza ulteriore attesa, il residuo delle competenze dovute ai lavoratori degli stabilimenti militari di La Spezia, non più in servizio, i quali da anni attendono la soddisfazione economica del loro diritto. Chiede ancora l'interrogante se sia nelle intenzioni del ministro disporre la tanto attesa, dagli interessati, definizione del problema relativo alla liquidazione dell'indennità *una tantum* ai lavoratori degli stabilimenti militari, dimissionari o cessanti dal servizio per limiti di età, da due anni e più » (427).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Ministero della difesa ritiene che l'onorevole interrogante si riferisca ad un esiguo numero di operai di La Spezia nei cui confronti è tuttora in corso la certificazione di taluni servizi non risultanti dal foglio matricolare in quanto la relativa documentazione è andata distrutta per eventi bellici.

L'amministrazione militare marittima sta svolgendo con particolare cura ed insistenza accurate indagini volte a ricostituire e a ricostruire la documentazione perduta attingendo elementi anche da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. Quando tali indagini, come in altri casi, avranno avuto esito positivo, sarà provveduto senza indugio alla liquidazione delle competenze relative ai servizi in questione.

Circa la seconda parte dell'interrogazione si ritiene trattarsi di indennizzo di licenziamento per cui oggi, pubblicata la legge di variazione del bilancio che ha stanziato i fondi necessari, si sta provvedendo alacremente alla definizione dei casi rimasti in sospeso.

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Gonella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GONELLA GIUSEPPE. Onorevole sottosegretario, mi fa piacere il riconoscimento di questo diritto ai lavoratori, ma non posso non manifestare contemporaneamente la mia grande sorpresa per il fatto che, a distanza di 18 anni, si possa parlare ancora di ricostruire la certificazione del diritto in parola.

Ammetto che la dispersione dei documenti e degli elementi probatori attestanti il diritto stesso può richiedere del tempo per la ricostruzione delle singole posizioni, ma non vi è dubbio che 18 anni rappresentano un quarto della vita di un uomo e che si tratta di

una categoria di prestatori d'opera che non hanno altre risorse e fondano molte speranze su questa erogazione.

Ora, ella, onorevole sottosegretario, ha affermato che sarà provveduto senza indugio d'ora in avanti. Sarei stato assai più contento se ella avesse potuto dire che era stato accertato il diritto e che sarebbe stata, in un lasso di tempo molto breve, definita la questione. La sua risposta mi lascia tutt'altro che soddisfatto.

Per quanto riguarda la seconda parte della mia interrogazione devo dire che anche per le piccole cose si dovrebbe procedere come per le grandi cose dello Stato, indipendentemente dal governo in carica. Lo Stato che amministra ha il dovere di provvedere alla giustizia nel tempo più sollecito. Qualunque sia il Governo che provvede all'amministrazione dello Stato, se la giustizia non viene realizzata nel più breve tempo possibile, non è più giustizia.

Quindi, onorevole sottosegretario, le sue dichiarazioni non mi possono assicurare né accontentare. Raccomando vivamente al Ministero della difesa di provvedere, davvero senza indugio, entro un termine brevissimo, perché chi ha dei diritti esige che siano riconosciuti compiutamente e sollecitamente. E in questo caso, trattandosi di lavoratori, chi ha diritti versa anche in stato di bisogno.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Delfino, al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, « per conoscere se risponda a verità la notizia della soppressione della linea ferroviaria Teramo-Giulianova e, in caso affermativo, se valuti necessario soprassedere a tale decisione che appare oltretutto in contrasto con l'avvenuta istituzione a Teramo di un nucleo di sviluppo industriale al quale è indispensabile infrastruttura tale linea ferroviaria » (155).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile ha facoltà di rispondere.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile*. Le notizie relative alla soppressione della linea Teramo-Giulianova sono prive di reale fondamento. Per quanto detta linea sia compresa tra quelle prese in esame in vista di un limitato graduale ridimensionamento della rete delle ferrovie dello Stato, tuttavia non è stato adottato per essa alcun provvedimento di soppressione, bensì è stato semplicemente attuato, durante il periodo di maggiore traffico della scorsa estate e in occasione delle recenti festività natalizie, un provvedimento di sostitu-

zione temporanea con autoservizi del solo servizio ferroviario viaggiatori.

PRESIDENTE. L'onorevole Delfino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DELFINO. Onorevole sottosegretario, la sua risposta non può sodisfarmi in quanto la stessa valutazione di « ramo secco » data del tronco ferroviario Teramo-Giulianova fa intuire che il Ministero dei trasporti è orientato verso la sua soppressione. E sono proprio atti come quello della sospensione a singhiozzo del servizio viaggiatori che convalidano questa previsione.

Onorevole sottosegretario, i rami si seccano quando l'albero non viene coltivato. È evidente che, se l'amministrazione ferroviaria coglie tutte le occasioni più opportune dal suo punto di vista per sospendere il servizio ferroviario viaggiatori, un po' alla volta di questo passo si arriverà a « seccare » definitivamente quel tronco ferroviario e ad eliminarlo.

Questo fatto non può certamente essere accolto con soddisfazione dalle popolazioni di Teramo e dell'Abruzzo in generale, le quali proprio in questi giorni hanno avuto occasione di lamentarsi del disservizio ferroviario. Infatti, i lavori alla stazione di Pescara procedono a rilento; un numeroso gruppo di studenti e di cittadini ha occupato un binario per far fermare un treno; la durata del viaggio in treno diretto da Pescara a Roma è di quattro ore e mezzo, mentre prima della guerra era di due ore e cinquantacinque minuti; l'armamento non è stato rinnovato e l'Abruzzo si vede piovere sul capo tutte le conseguenze negative del piano decennale, senza ricavarne alcun beneficio. Tutto ciò non può che provocare proteste per quanto sta avvenendo.

Ora ella assicura che la linea non sarà soppressa. Noi prendiamo atto di questa dichiarazione, però non vorremmo che si trattasse di una promessa fatta soltanto per guadagnare tempo. Certi problemi dovrebbero essere valutati globalmente, e non solo a chiacchiere ma seriamente. A Teramo sta sorgendo un nucleo di sviluppo industriale, attualmente in fase di avanzata progettazione, e perciò sarebbe assurdo sopprimere l'unico collegamento esistente, che è quello ferroviario.

Per certe zone di estrema depressione economica un provvedimento che per l'amministrazione ferroviaria potrebbe sembrare ovvio o di ordinaria amministrazione potrebbe rivestire un enorme significato e portare anche alla protesta e alla rivolta. Proprio oggi si è iniziato all'Aquila il processo per i fatti

di Sulmona di sette anni fa, allorché la popolazione giunse alla rivolta in seguito all'avvenuta soppressione del locale distretto militare. Dopo sette anni si celebra oggi il processo a tutta una cittadinanza ribellatasi per motivi di ordine economico e anche morale. Non vorremmo da qui a sette anni trovarci di fronte ad un processo originato dalla rivolta della popolazione per la soppressione del tronco ferroviario Giulianova-Teramo.

Raccomando quindi al ministro di considerare questo problema in una prospettiva più ampia e globale, nel quadro cioè di una realtà più difficile di quella rappresentata da un semplice provvedimento amministrativo. Atti di questo genere in una zona depressa, in una zona che si spegne, aggravano le condizioni di disagio di tutta una popolazione. In nome della cittadinanza di Teramo, quindi, sarò grato all'amministrazione ferroviaria se, invece di far morire lentamente questa linea ferroviaria, sospendendo saltuariamente le comunicazioni, vorrà intensificarla allontanando ogni preoccupazione di soppressione definitiva.

**PRESIDENTE.** Le seguenti due interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, entrambe dirette al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, saranno svolte congiuntamente:

Curti Ivano e Santi, « per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti della direzione dell'I.N.T. che ha preferito vendere il pacchetto azionario della S.A.R.S.A. Reggiani, che possedeva per il 76 per cento, mediante trattativa privata ad un solo offerente, mentre ha negato alla provincia di Reggio Emilia il tempo utile per ottenere dell'autorità tutoria l'autorizzazione a fare l'offerta per l'acquisto del pacchetto azionario per la costituzione, nell'interesse della economia e per lo sviluppo e coordinamento dei trasporti, di un'unica azienda provincializzata dei trasporti » (241);

Lusoli e Zanti Tondi Carmen, « per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti della direzione dell'I.N.T. che ha preferito vendere il pacchetto azionario della S.A.R.S.A. Reggiani, che possedeva per il 76 per cento, mediante trattativa privata ad un solo offerente, mentre ha negato alla provincia di Reggio Emilia il tempo utile per ottenere dall'autorità tutoria l'autorizzazione a fare l'offerta per l'acquisto del pacchetto azionario per la costituzione, nell'interesse della economia e per lo sviluppo e coordinamento dei trasporti, di un'unica azienda provincializzata dei trasporti » (242).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile ha facoltà di rispondere.

**MANNIRONI, Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile.** L'amministrazione provinciale di Reggio Emilia era stata informata, fin dall'aprile scorso, dell'intenzione dell'I.N.T. di alienare le azioni S.A.R.S.A. di sua proprietà. Numerosi contatti ufficiosi si ebbero pertanto dall'aprile ai primi di agosto tra dirigenti dell'I.N.T. ed elementi responsabili della provincia di Reggio Emilia, ai quali, a loro richiesta, furono forniti tutti gli elementi utili per una esatta valutazione della situazione economica e della consistenza patrimoniale della S.A.R.S.A.

In tale periodo una offerta conveniente ed impegnativa era pervenuta da altra ditta interessata all'acquisto; veniva perciò più volte sollecitata la provincia a prendere una decisione, in considerazione del fatto che l'altro interessato aveva posto un termine alla validità della sua offerta.

Successivamente, in un incontro svoltosi a Roma tra dirigenti dell'I.N.T. e qualificati consiglieri provinciali di Reggio Emilia, fu concordato l'ulteriore ultimo termine del 2 agosto per la presentazione, da parte dell'amministrazione provinciale, di una offerta impegnativa. La provincia di Reggio Emilia non fu in grado di pronunciarsi entro tale data, né, d'altra parte, l'I.N.T. avrebbe potuto attendere oltre, in quanto l'altro offerente, per quanto sollecitato, non consentiva di spostare il termine di validità della sua proposta.

In questa situazione, per non pregiudicare una conveniente soluzione dell'operazione, l'I.N.T. fu costretto a concludere la vendita con il predetto offerente.

**PRESIDENTE.** Poiché l'onorevole Ivano Curti non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Lusoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**LUSOLI.** Onorevole sottosegretario, ho avuto modo di seguire attentamente questa vicenda, e sono spiacente di dovermi dichiarare completamente insoddisfatto della sua risposta. Da essa ancora una volta non è risultata la volontà del Governo di far luce sulla condotta per lo meno singolare degli organi dell'I.N.T. e del Ministero dei trasporti nella questione del passaggio di proprietà delle azioni della Società anonima reggiana servizi automobilistici.

Tale questione non riguarda solo la tutela di interessi locali ma si collega ad un problema di carattere generale, che è quello ap-

punto della concessione di autolinee, della gestione, dell'organizzazione e del coordinamento di questi servizi per meglio soddisfare le esigenze della collettività che diventano ogni giorno più grandi e pressanti in questo settore.

L'azienda privata non è in grado di soddisfare queste esigenze. Il fine per il quale essa opera non coincide con l'interesse pubblico, ma è soltanto un fine privato di speculazione. Il passaggio della gestione del trasporto collettivo dalle società private alle aziende pubbliche trova quindi la sua giustificazione nella natura pubblicistica del servizio, nella necessità di una razionale moderna sua organizzazione possibile solo nella unificazione, nel coordinamento e nella pubblicizzazione appunto di tutte le attività di trasporto collettivo esercite nello stesso territorio.

Noi comprendiamo che una totale ed immediata pubblicizzazione di tutti i servizi di trasporto collettivo svolgentisi sull'area nazionale presenta indubbiamente difficoltà, e quindi che una certa gradualità debba essere seguita; ma è d'altra parte evidente che fin da ora si deve tendere ad operare concretamente perché il problema sia affrontato almeno là dove le deficienze appaiono più gravi e le condizioni più favorevoli. Quello che invece preoccupa è che non si intravede una volontà del Governo volta ad operare in questo senso.

Quel che è avvenuto a Reggio Emilia è sufficientemente indicativo in proposito. Debbo premettere che la S.A.R.S.A. ed il consorzio cooperativo delle ferrovie reggiane (quest'ultimo gestisce anche importanti autolinee ed il servizio urbano del capoluogo) coprono la quasi totalità dell'area provinciale nel settore dei trasporti pubblici. Il consorzio cooperativo si era dichiarato disposto a cedere alla provincia la propria azienda qualora si fosse giunti alla costituzione di un'unica impresa provinciale dei trasporti pubblici: risulta pertanto evidente che l'acquisizione della S.A.R.S.A. da parte della provincia avrebbe consentito la costituzione di una azienda pubblica unificata dei trasporti e conseguentemente lo svolgimento di una politica programmata di tali servizi. Si sarebbero anticipate così sul piano provinciale, ed eventualmente interprovinciale, quelle che in materia di trasporti pubblici dovranno essere le funzioni e le linee di azione delle regioni.

Chi ha impedito che tutto ciò potesse essere realizzato? Lo ha impedito un ente pubblico, l'Istituto nazionale trasporti. Il pacchetto azionario della S.A.R.S.A. era detenuto

infatti per il 76 per cento dall'I.N.T., e questo istituto lo ha venduto ad una società privata negando agli amministratori provinciali il tempo necessario — sottolineo: il tempo necessario — per la definizione di tutti gli atti amministrativi necessari e per l'approvazione dei medesimi da parte dell'autorità tutoria. L'amministrazione provinciale non poteva perciò provvedere, per obiettiva impossibilità, nel tempo assegnato dall'I.N.T.

Perché poi — è l'altra domanda che ancora una volta poniamo — l'I.N.T. ha avuto tanta fretta in questa operazione, e soprattutto perché ha visto in questa operazione solo il lato commerciale, mentre è compresa fra i suoi compiti istituzionali la ricerca di una soluzione più razionale e moderna dei problemi dei trasporti collettivi?

A nulla sono valsi gli interventi di amministratori e parlamentari presso l'Istituto nazionale trasporti e presso il Ministero dei trasporti; a nulla sono valse le richieste e le proteste unitarie del consiglio provinciale, dei consigli comunali, dei sindacati e dei partiti. Anche l'interrogazione che ho avuto l'onore di presentare insieme con altri colleghi oltre sei mesi fa, nel momento cioè in cui l'I.N.T. stava compiendo l'operazione, aveva lo scopo di richiamare ulteriormente l'attenzione del Ministero su questo fatto e di sollecitarne un immediato intervento.

A tale proposito mi sia anche consentito rilevare che rispondere dopo sei mesi ad una interrogazione che pone un problema urgente vuol dire praticamente eludere il sindacato parlamentare su questioni che interessano vaste zone del paese e centinaia di migliaia di cittadini. Rispondere dopo sei mesi significa rispettare la forma ma non la sostanza: questo intervento parlamentare è stato reso praticamente inutile perché nel frattempo l'I.N.T. ha portato a termine tutte le operazioni che ha ritenuto di fare, in contrasto con gli interessi della collettività e perseguendo fini speculativi di natura privatistica.

Mi vi è di più: si è verificato il fatto gravissimo sotto il profilo della legittimità che si è proceduto alla vendita in seguito a trattativa privata con una sola ditta. E si trattava di un capitale di centinaia e centinaia di milioni! Sarebbe a questo proposito interessante che l'onorevole sottosegretario — e ne faccio formale richiesta — ci dicesse quanto l'I.N.T. ha realizzato attraverso questa operazione, e se la stessa sia avvenuta a seguito di regolare delibera del consiglio di amministrazione dell'I.N.T., e inoltre quale sia stato l'atteggiamento assunto dai rappresentanti

del Ministero dei trasporti in seno a detto consiglio. Venire qui a dirci che l'I.N.T. è un ente autonomo non è risposta esauriente.

Concludendo, dobbiamo confermare la nostra insoddisfazione ma vogliamo sperare — e per parte nostra faremo quanto sta in noi — che l'indirizzo futuro del Governo nel campo dei trasporti pubblici sia diverso da quello sin qui seguito. Nel caso specifico ci auguriamo che, se si presentasse nel prossimo futuro all'amministrazione provinciale di Reggio Emilia la possibilità di arrivare ad una soluzione organica del problema dei trasporti nella provincia, la questione trovi la necessaria comprensione nel Ministero dei trasporti e ogni possibile aiuto da parte dello stesso.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Golinelli, Ferrari Francesco, Vianello, Busetto e Marchesi, al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, « per sapere se ritenga di intervenire immediatamente per assicurare il trasporto con autocorriere delle persone dalla stazione ferroviaria di Faè a quella di Castellavazzo, e viceversa, in attesa del ripristino del tronco ferroviario divelto per il disastro del Vajont. Fino ad oggi tale servizio è disimpegnato da reparti dell'esercito con camion militari. Risulta agli interroganti che gli organi del Ministero dei trasporti si oppongono all'assunzione del servizio richiesto, adducendo il non ancora avvenuto collaudo della strada in questi giorni costruita dall'« Anas » (417).

A richiesta dell'interrogante, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Angelino, ai ministri dell'industria e del commercio e dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per scongiurare ulteriori aggravii all'agricoltura conseguenti: 1) all'aumento dei prezzi dei concimi azotati deciso dalla S.E.I.F.A., dopo l'annullamento da parte del Consiglio di Stato della decisione presa dal C.I.P. nel 1960; 2) al peggioramento delle condizioni di vendita, particolarmente alle cooperative » (177).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

**DE' COCCI, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.** Rispondo anche per conto del ministro dell'agricoltura e delle foreste.

A seguito dell'annullamento del provvedimento del Comitato interministeriale per i prezzi n. 884 del 14 settembre 1960 da parte del Consiglio di Stato, il Governo si è subito

preoccupato delle conseguenze che sarebbero derivate sul mercato dei concimi chimici, in quanto il provvedimento annullato disponeva riduzioni dei prezzi precedentemente stabiliti.

Al fine di ovviare tempestivamente a tale situazione, il Comitato interministeriale per i prezzi — dopo un attento riesame della questione, effettuato anche sulla scorta dei suggerimenti contenuti nella nota decisione del Consiglio di Stato — con provvedimento n. 1039 del 7 agosto ultimo scorso ha confermato i prezzi già fissati in precedenza.

Se non vi fosse stato questo intervento del Comitato interministeriale per i prezzi, i prezzi sarebbero aumentati notevolmente: di 36 lire al quintale per i perfosfati minerari, di 280 lire per il solfato di ammonio, di 210 lire per il nitrato ammonico, di 150 lire per il nitrato di calcio. Sono stati invece confermati, come dicevo, i prezzi stabiliti nel 1960.

Poiché anche quest'ultimo provvedimento, però, è stato sospeso da una recentissima decisione del Consiglio di Stato, la questione sarà nuovamente sottoposta tra pochi giorni all'esame del Comitato interministeriale per i prezzi per le determinazioni di competenza. Naturalmente anche questa volta, come in passato, saranno tenute presenti le giuste esigenze dell'agricoltura italiana.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Angelino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**ANGELINO.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la sua cortese, seppure molto tardiva, risposta. Purtroppo questa mancanza di tempestività nelle risposte alle interrogazioni finisce spesso per renderle inutili.

Il problema non riguarda soltanto l'annullamento del provvedimento del C.I.P. n. 884, ma investe anche la discriminazione politica che si pratica a danno della federazione delle cooperative. In effetti, condizioni monopolistiche esistono non soltanto nella produzione dei concimi chimici, ma anche nella loro distribuzione (specie degli azotati) ed allora si creano condizioni di sfavore per la « Federcoop », nell'intento di eliminarla dal mercato, dove essa opera per determinare situazioni di concorrenza a beneficio dell'agricoltura.

Ma, a proposito del problema dei prezzi, è bene ricordare alcune cose. In primo luogo, che nel campo della produzione dei concimi chimici azotati agisce una azienda di Stato, l'« Anic » di Ravenna. L'impianto di questo stabilimento ha costituito un evento molto positivo per l'economia agricola italiana, le cui cause principali di arretratezza e di incapacità a rispondere alle esigenze del mercato

risiedono nella scarsa meccanizzazione e appunto nello scarso consumo di concimi, in particolare di quelli azotati.

Orbene, quando l'« Anic » è entrato nel mercato, lo stretto oligopolio formato dalla Montecatini, dalla Edison, dalla Valdarno e da alcune imprese gestite dalla Federconsorzi, è stato turbato, è crollato il cartello e abbiamo visto i prezzi dei concimi azotati scendere da oltre 4 mila lire al quintale a circa 2 mila lire. Ne ha tratto grande vantaggio la nostra agricoltura, ma per poco, purtroppo, perché si è messo di mezzo un mediatore che è di fatto riuscito ad ottenere la stasi della concorrenza in questo specifico settore e il ristabilimento del prezzo al vecchio livello di 4 mila lire. La azienda di Stato è così venuta meno al suo compito preciso, il cui assolvimento è invece necessario: spezzare il monopolio privato. Ma oltre che spezzare il monopolio alla produzione, l'azienda di Stato dovrebbe spezzare anche il monopolio esistente alla distribuzione, perché di questo si tratta.

Qui è chiamata in causa la Federconsorzi: mentre infatti ai consorzi agrari si fanno alcune condizioni, alla « Federcoop » se ne fanno altre, peggiori, appunto per eliminarla dal mercato ed esercitare così un assoluto monopolio.

Per queste ragioni auspico che il Governo, che dice di voler bene operare anche nell'interesse dell'agricoltura, prenda a cuore questo problema, cioè il problema di commisurare i prezzi ai costi e indirizzi l'azienda di Stato al compito che le è specifico: spezzare il monopolio alla produzione e alla distribuzione.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Luigi Di Mauro e Lama, al ministro dell'industria e del commercio, « per conoscere i criteri con i quali ha proceduto alla nomina dei rappresentanti dei lavoratori nel consiglio di amministrazione dell'Ente zolfi italiani ed in particolare i motivi per cui è stato escluso il rappresentante della C.G.I.L. che pure è l'organizzazione alla quale aderisce la stragrande maggioranza dei lavoratori delle zolfare; per sapere se ritenga questo atto contrario alla legge che regola le nomine del consiglio di amministrazione dell'Ente zolfi italiani e soprattutto contrario alle più elementari norme di democrazia » (279).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

**DE' COCCI, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.** La nomina dei rappresentanti dei lavoratori in seno al consiglio di amministrazione dell'Ente zolfi italiani, co-

stituito con decreto ministeriale 8 giugno 1963, è avvenuta su conforme indicazione nominativa fatta dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, cui naturalmente, per motivi di specifica competenza, il Ministero dell'industria e del commercio aveva inoltrato apposita richiesta. Il ministro dell'industria e del commercio aveva cioè richiesto la designazione di tale rappresentante al Ministero del lavoro, come pure dei due rappresentanti dei lavoratori. Il Ministero del lavoro ha pertanto designato tali due rappresentanti, che a loro volta erano stati designati dalle organizzazioni sindacali.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Luigi Di Mauro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**DI MAURO LUIGI.** Come ha detto l'onorevole sottosegretario, solo nel giugno scorso si è proceduto alla nomina del consiglio di amministrazione dell'Ente zolfi italiani, con un ritardo di anni per esigenze di disagio in seno alla maggioranza governativa e per contrasti interni al partito della democrazia cristiana, in particolare tra i democristiani della Sicilia, ove più direttamente l'Ente zolfi opera.

In detta circostanza per altro non si è provveduto alla sostituzione del presidente dell'ente, eletto senatore della Repubblica e pertanto in situazione di incompatibilità ai sensi della legge 15 febbraio 1952. Si sono scelti inoltre i due rappresentanti degli industriali con un criterio estremamente preciso: il conte Faina della Montecatini ed il signor Vinciguerra, uomo di fiducia della Montecatini. Una scelta quindi a favore del monopolio con esclusione di una effettiva rappresentanza dei piccoli e medi imprenditori siciliani.

Circa poi la nomina dei due rappresentanti dei lavoratori debbo dire che questa specie di scaricabarile con il Ministero del lavoro non elimina le responsabilità del ministro dell'industria. Come stanno i fatti? Sono stati nominati un rappresentante della U.I.L., Spartaco Lanza, ed un rappresentante della C.I.S.L., Giorgio Cravotta. Ma possono effettivamente considerarsi costoro i rappresentanti dei lavoratori? Può questa considerarsi una scelta veramente democratica?

Queste erano, onorevole sottosegretario, le domande alle quali ella era tenuto a rispondere. La C.G.I.L. che organizza la stragrande maggioranza dei lavoratori delle zolfare, è stata esclusa. Io desidero citarle i dati più recenti alle elezioni per le commissioni interne nelle zolfare siciliane. In 27 aziende, su 98 seggi, la C.G.I.L. ne ha conquistati ben 62, cioè oltre il 60 per cento dei seggi disponibili,

mentre la C.I.S.L. ne ha conquistati 22 e la U.I.L. 3: appena 3, su 98! La « Cinsal » poi ne ha conquistati 4 e 7 sono andati agli indipendenti. Non mi pare, pertanto, che la scelta di un rappresentante della U.I.L. costituisca una scelta democratica, che un rappresentante della U.I.L. possa veramente rappresentare i lavoratori delle zolfare.

L'onorevole Moro, nelle recenti dichiarazioni programmatiche, ci diceva: « Ci divide dai comunisti soprattutto il diverso concetto che abbiamo della libertà e della democrazia ». Onorevole sottosegretario, è questo il concetto che il Governo ha della democrazia, per cui a rappresentare i lavoratori vengono scelti elementi designati da organizzazioni sindacali verso cui i lavoratori non hanno alcuna fiducia, e viene esclusa la centrale sindacale che gode della fiducia di oltre il 60 per cento dei lavoratori?

Questi sistemi sono stati usati non solo ora, ma anche nel passato, e non si sono mai avuti buoni risultati perché nessuna voce si è potuta levare nel consiglio di amministrazione dell'Ente zolfi contro la pessima amministrazione e la scarsa funzionalità. L'ente si è, infatti, limitato a svolgere una semplice attività commerciale in una situazione di grave crisi dell'industria zolfifera che richiedeva iniziative di vasta portata sul piano sociale e soprattutto sul piano industriale: ricerca, gestione delle miniere, impianti pilota, aiuti e controlli nell'opera di ammodernamento delle aziende, ecc.

Ben più grave ora si pone la questione, poiché è stato istituito l'Ente minerario siciliano, come ella ben sa, onorevole sottosegretario, ed esso sarà destinato a realizzare il piano recentemente approvato dal M.E.C. in ordine al risanamento dell'industria zolfifera siciliana. S'impone quindi l'esigenza d'una stretta collaborazione fra l'Ente minerario siciliano e l'Ente zolfi. Questo deve superare decisamente gli schemi entro i quali ha finora operato, se vuole effettivamente assolvere ai suoi compiti.

Pensiamo quindi che il Governo debba riesaminare la questione del consiglio di amministrazione dell'Ente zolfi, per renderlo rispondente alle esigenze dell'ente stesso e soprattutto alle esigenze della democrazia fra i lavoratori.

Per i motivi che ho fin qui esposti, mi dichiaro insoddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Poerio, Miceli e Messinetti, ai ministri dell'industria e commercio e del la-

voro e previdenza sociale, « per sapere se siano a conoscenza dello stato di agitazione in atto nel bacino minerario del basso crotonese in provincia di Catanzaro e del malcontento delle popolazioni dei comuni di Strongoli, Melissa, San Nicola dell'Alto e Casabona, a causa dell'atteggiamento adottato dalla società ingegner Loria ed altri, la quale non paga i salari da più mesi ed intende ridurre sensibilmente il numero dei lavoratori occupati procedendo al licenziamento di circa 100 operai sui 300 attualmente impiegati. Per sapere se siano informati che il malcontento dei lavoratori generato dall'atteggiamento della ditta Loria ha portato allo sciopero che da più giorni viene effettuato in modo compatto ed unitario ed all'invio di delegazioni ai comuni interessati ed alla prefettura di Catanzaro per porre il problema nella sua gravità economica e sociale. Gli interroganti chiedono se i ministri interrogati intendano intervenire per imporre la revoca dei licenziamenti e la continuazione della coltivazione del minerale di zolfo, ritenuto ottimo per qualità, anche giungendo alla revoca della concessione per affidarla alla azienda di Stato E.Z.I., e ciò in considerazione della situazione obiettiva nella quale si trovano le popolazioni del crotonese e del disagio economico che le travaglia » (290).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Rispondo anche per conto del ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Si premette che la miniera di zolfo Como occupava, in periodo normale, circa 190 operai con produzione media di 1.300 tonnellate annue di zolfo fuso e 5 mila tonnellate annue di minerale molito e ventilato (al 30 per cento in zolfo) per usi agricoli.

Nella presente situazione di mercato, pur temperata dalle misure protezionistiche vigenti, la produzione di zolfo fuso è notoriamente antieconomica. Per altro la buona quotazione, sul mercato locale, del minerale molito, largamente impiegato dai viticoltori dell'Italia meridionale quale anticrittogamico, ha permesso alla ditta esercente (società di fatto Candela-Fecarotta-Loria) di svolgere la propria attività fino al 1963.

Negli ultimi anni le condizioni di esercizio della miniera si sono indubbiamente appesantite, a causa del progressivo aumento dei salari e del costo di taluni materiali di consumo, al quale non ha corrisposto un aumen-

to dei ricavi; questi ultimi anzi hanno manifestato una graduale tendenza alla flessione.

Nel luglio 1963 la ditta esercente ha sospeso di fatto l'attività produttiva. A giustificazione del provvedimento la ditta ha dichiarato di non essere in grado di fronteggiare il *deficit* di esercizio e di corrispondere regolarmente il salario alle maestranze, anche a causa di difficoltà creditizie improvvisamente sopravvenute.

Numerose riunioni a vario livello si sono tenute per risolvere la crisi della miniera, senza risultati apprezzabili. Si aggiunge che il Ministero dell'industria e del commercio, per migliorare le condizioni di esercizio delle miniere zolfiere della Calabria e dell'Irpinia, ha autorizzato una forma di collaborazione fra l'Ente zolfi italiani e le aziende concessionarie (lavorazione per conto E.Z.I. delle aliquote di minerale eccedenti le possibilità di collocamento per usi anticrittogamici), che permette alle aziende stesse di aumentare in certa misura i ricavi relativi alla produzione di zolfo fuso.

Purtroppo anche tale intervento non ha consentito, sino ad ora, di ricondurre la situazione della miniera Comero alla normalità. In effetti l'attività produttiva è tuttora sospesa, mentre vengono eseguiti i lavori di manutenzione, con l'impiego, purtroppo, soltanto di pochi operai (mi pare una decina).

Pur riconoscendo che alla base della crisi della miniera vi sono difficoltà economiche obiettive, il Ministero, avendo rilevato che l'operato della ditta concessionaria era in contrasto con le disposizioni di legge vigenti che vietano la sospensione dei lavori di coltivazione senza la preventiva autorizzazione dell'autorità mineraria, ha iniziato, nei confronti della società di fatto Candela-Fecarotta-Loria, la procedura di decadenza della concessione, provvedendo alla contestazione dei motivi di decadenza (articolo 41 del regio decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1443).

Devesi per altro tener presente che, in mancanza di altre aziende disposte a rilevare l'esercizio della concessione, il provvedimento di decadenza non porterebbe alcun beneficio alle maestranze disoccupate, cosicché il problema, sotto il profilo sociale, resterebbe essenzialmente immutato.

In considerazione di ciò, il Ministero dell'industria e del commercio ha seguito con attenzione, attraverso il dipendente ufficio minerario di Napoli, le trattative intercorse per il trasferimento dell'esercizio minerario ad una società di nuova costituzione, la Società per azioni meridionale mineraria. Il 30 dicem-

bre 1963 detta società ha presentato formale istanza di trasferimento a proprio nome della concessione, impegnandosi a rimettere in attività la miniera non appena ottenuto il trasferimento.

Il Ministero ha immediatamente posto in istruttoria l'istanza, iniziando gli accertamenti di legge, intesi a stabilire, tra l'altro, se la società istante è in possesso dei prescritti requisiti di consistenza economica e di capacità tecnica.

Se gli accertamenti daranno esito positivo, il Ministero provvederà ad emanare, nel più breve tempo possibile, il provvedimento di competenza. Si spera che in tal modo la miniera possa riprendere sollecitamente l'attività produttiva, ripristinando così la fonte di lavoro e di reddito venuta improvvisamente a cessare nel luglio 1963.

È doveroso aggiungere tuttavia che, in una previsione a più lungo termine basata sull'esame obiettivo delle prospettive di mercato delle materie prime solforose, il futuro della miniera non può essere considerato con eccessivo ottimismo, soprattutto in considerazione del fatto che, al termine del periodo di isolamento concesso all'Italia dalla Comunità economica europea, dovranno essere abrogate le misure protezionistiche attualmente in vigore per lo zolfo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Poerio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**POERIO.** Anch'io devo innanzitutto lamentare il fatto che si sia risposto solo oggi a una interrogazione presentata alcuni mesi fa.

Non mi posso dichiarare soddisfatto poiché la chiusura della miniera Comero, con il conseguente licenziamento di circa duecento minatori, contribuisce ad aumentare il numero dei disoccupati e serve vieppiù ad incoraggiare l'emigrazione da una zona ove lo spopolamento delle campagne e dei comuni è impressionante. Devo ricordare che la chiusura di questa miniera segue a distanza di un anno quella di altra miniera nella stessa zona e aggrava le conseguenze sociali della chiusura dello zuccherificio e del conservificio di Sant'Eufemia Lamezia, della riduzione di operai alla Montecatini e alla Pertrisola di Crotona e alla S.A.I.M.A. di Vibo Marina.

Devo ancora ricordare che ci troviamo nel crotonese, nel centro della riforma agraria. Da qui sono stati costretti ad emigrare migliaia di lavoratori, di artigiani e anche di assegnatari dell'Opera Sila.

Fra le regioni meridionali, la Calabria è quella più grandemente colpita e danneggiata dall'emigrazione: sono partite circa 500

mila unità lavorative, fra i 18 e i 45 anni, su una popolazione di poco più di due milioni di abitanti. Nel corso degli ultimi anni non vi è stato, nella regione, l'insediamento di una sola grande industria, mentre l'agricoltura ha subito un generale regresso: non solo in montagna e in collina, ma anche in zone pianeggianti di vecchia trasformazione (come quelle dell'uliveto e del vigneto della piana di Sant'Eufemia) con la distruzione di ordinamenti tradizionali senza che ad essi siano subentrate nuove forme produttive. La Calabria è passata pertanto dal diciottesimo al diciannovesimo posto nella graduatoria regionale dei redditi, denunciando in ogni suo indice il più grave fenomeno di decadenza.

Fra le province calabresi, poi, quella di Catanzaro denuncia la tendenza depressiva più accentuata, registrando dal 1951 al 1962 il più basso incremento di reddito e passando così dal settantanovesimo all'ottantesimo posto nella graduatoria delle province italiane, facendo registrare nel 1962 addirittura una diminuzione dello 0,9 per cento del reddito *pro capite* annuo.

Dal 1951 al 1963 la provincia di Catanzaro ha visto emigrare circa 170 mila lavoratori, con un ritmo veramente preoccupante, che la pone in testa alle altre province calabresi sia per cifre assolute sia in percentuale. L'esodo di questi lavoratori ha modificato e depresso oltre ogni limite sopportabile ogni aspetto della vita economica e della stessa vita sociale e politica dei nostri paesi.

La responsabilità di tale stato di cose va fatta risalire alla politica seguita dalla classe dirigente e dal Governo che, invece di promuovere il rinnovamento delle strutture produttive della Calabria attraverso la riforma agraria e l'industrializzazione, hanno favorito l'esodo delle popolazioni, a beneficio dell'espansione produttiva dei grandi monopoli settentrionali e perfino stranieri.

Nel corso di due convegni tenutisi nelle settimane scorse a Cosenza e a Catanzaro, con la partecipazione di centinaia di emigranti, questo stato di cose è stato denunciato come pericoloso per lo stesso ordinato sviluppo della società nazionale. Si sono in tal modo ribaditi concetti già espressi da ministri del Governo di centro-sinistra in atti e relazioni ufficiali che sono stati presentati al Parlamento italiano.

I partecipanti ai due convegni hanno chiesto che il Parlamento promuova un'immediata inchiesta sulla politica dell'emigrazione e solleciti l'organizzazione di una conferenza

che affronti le cause e gli aspetti del fenomeno migratorio.

La chiusura della miniera di Comero rappresenterà un ulteriore incentivo all'esodo dei minatori del crotonese. È necessario perciò un immediato intervento. Gli studi cui ha fatto riferimento nella sua risposta l'onorevole sottosegretario e le proposte che ha portato alla nostra attenzione non ci possono lasciare tranquilli. Non si può continuare nella politica del « *campa cavallo, che l'erba cresce...* ». Fino a quando riusciranno a resistere i duecento minatori del crotonese che lavoravano nella miniera?

Le ragioni addotte dall'onorevole sottosegretario a giustificazione della cessazione dell'attività produttiva, del resto, non possono essere considerate soddisfacenti, dato che lo zolfo prodotto è di qualità pregiata e richiesto dal mercato, come ha riconosciuto lo stesso onorevole de' Cocci, essendo necessario per i trattamenti anticrittogamici seguiti nelle moderne tecniche dell'agricoltura.

Noi riteniamo perciò che debba essere fatto tutto il possibile per rispondere alle attese di questi duecento operai, eventualmente estendendo il campo di attività dell'Ente zolfi italiani e adottando altri accorgimenti che possono essere assunti direttamente dallo Stato, a dimostrazione concreta della buona volontà del Governo e della sua intenzione di opporsi alla continuazione dell'esodo che sta determinando la degradazione dell'economia calabrese.

Per tutti questi motivi non mi posso dichiarare soddisfatto della tardiva risposta del Governo.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Cetrullo, al ministro dell'industria e del commercio, « per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché l'« *Enel* » voglia provvedere all'elettrificazione di tutta la zona di campagna della pianura del Vomano a partire dai comuni di Roseto degli Abruzzi, Notaresco, Morro doro, Castellalto, e proseguendo fino ad Isola del Gran Sasso. Tutti i contadini di queste zone lamentano che circa tre anni fa l'Unes provvide alla palificazione in molti punti, ma che da tempo tali lavori sono stati sospesi. L'invocata realizzazione si rende ormai indilazionabile, perché la stessa agricoltura potrà essere modernizzata mercè l'utilizzo dell'energia elettrica » (363).

Poiché l'onorevole Cetrullo non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Imperiale e Alba, al ministro dell'industria e del

commercio, « per conoscere se, in considerazione degli importanti ed impegnativi compiti attribuiti tuttora ai distretti minerari, fra i quali rientra l'applicazione delle norme di polizia mineraria comprese nel decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, tenuta presente la vastità dei compiti affidati al corpo delle miniere e la complessità dell'opera di controllo da questo svolta, opera particolarmente importante ai fini della tutela della salute e della incolumità dei lavoratori, creda opportuno che, non potendo assolvere il distretto minerario di Napoli a queste importanti ed impegnative funzioni, in considerazione del considerevole decentramento della sede e della vastità del distretto, sia il caso di suddividere il predetto distretto minerario di Napoli in distretti con ambito territoriale accessibile e, fra questi, principale, quello che dovrebbe avere la sede in Bari » (389).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

DE' COCCI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Il Ministero della industria e del commercio condivide pienamente le considerazioni contenute nell'interrogazione circa l'opportunità che la circoscrizione territoriale del distretto minerario di Napoli (comprendente praticamente tutta l'Italia meridionale) sia suddivisa in un certo numero di distretti di nuova istituzione, in modo che possano essere facilitati i compiti di istituto che, nelle attuali condizioni, trovano ostacolo nella posizione eccentrica della sede e nella eccessiva distanza dai centri estrattivi. Per tali motivi è stato da tempo predisposto uno schema di provvedimento legislativo, con il quale, nel quadro di un generale riordinamento del Ministero, sono previste modifiche alle attuali circoscrizioni territoriali dei distretti minerari e la istituzione di nuovi uffici.

Occorre tuttavia rilevare che la riorganizzazione dei servizi minerari periferici non potrà essere attuata se non in armonia con quello che risulterà l'ordinamento delle regioni a statuto ordinario, alle quali le norme costituzionali assegnano specifiche competenze in materia di industrie estrattive.

PRESIDENTE. L'onorevole Imperiale ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

IMPERIALE. Sono sostanzialmente soddisfatto. È indispensabile però tener presente che in questo settore occorre operare con consapevole urgenza, poiché la sicurezza del lavoro minerario è un problema che esige la più

assidua vigilanza degli organi amministrativi: e sono i lavoratori che vanno di mezzo quando si verificano carenze in questo campo.

Ai distretti minerari sono attribuiti importanti compiti, tra i quali l'applicazione delle leggi e dei regolamenti che disciplinano l'attività mineraria; la vigilanza sull'andamento dell'attività mineraria ed il controllo sull'osservanza delle norme di polizia mineraria, con l'esecuzione delle relative ispezioni; la raccolta dei dati statistici concernenti la produzione e la manodopera delle miniere, delle cave, nonché delle officine metallurgiche e mineralurgiche e di macinazione; la consulenza mineraria richiesta dalle pubbliche amministrazioni. I funzionari tecnici del corpo delle miniere sono, inoltre, membri della commissione provinciale per le sostanze esplosive e infiammabili.

Per applicare tali norme, gli uffici distrettuali delle miniere devono istruire le istanze per i permessi di ricerca e le concessioni relative alle sostanze di interesse nazionale, per le proroghe, i trasferimenti, le decadenze e le rinunce dei servizi e delle concessioni, per la sospensione dei lavori, per le espropriazioni di pubblica utilità, per le occupazioni di urgenza e per i consorzi. Con la legge sul decentramento (decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 620) l'ingegnere capo del distretto minerario emana i decreti di permesso e di concessione riguardanti le sostanze minerali di interesse locale e i decreti per la concessione delle cave.

I distretti minerari devono vigilare, inoltre, perché nei lavori di ricerca e di coltivazione delle miniere e nei lavori della cave siano attuate, fra l'altro, le norme di polizia mineraria, raccolte nel decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128 (è noto come questa nuova legge, formata di ben 693 articoli, complessa e dettagliata, sia di non semplice attuazione) e la legge di prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Oggetto di controllo nelle miniere, nei permessi e nelle cave, oltre alla condotta dei lavori, sono anche gli impianti di compressione di aria, di trasformazione e distribuzione di energia elettrica, le macchine di abbattimento, i locomotori, i carrelli, le pale meccaniche, gli impianti per il trattamento dei minerali, ecc.

Da quanto sopra premesso risalta subito la vastità dei compiti affidati al corpo delle miniere e la complessità della sua opera di controllo, particolarmente importante ai fini della tutela della salute e della incolumità degli operai.

È da tenere presente che il distretto minerario di Napoli ha giurisdizione territoriale sulle province di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Campobasso, Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Matera, Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria. Sono cioè interessate cinque regioni: la Campania, la Calabria, la Basilicata, le Puglie e il Molise. In queste condizioni come può un ispettore del Ministero che risiede a Napoli fare un'ispezione in Calabria o nella penisola salentina? Basti pensare alle difficoltà per giungere sul posto.

Si tenga presente che spesso la perdita di vite umane si deve proprio all'inosservanza delle norme sulla sicurezza del lavoro minerario: perciò è veramente indispensabile, come ha dichiarato l'onorevole sottosegretario, che il problema venga affrontato e risolto con urgenza.

Il numero dei morti per infortuni nelle cave del distretto di Napoli (che è uno dei più grandi) è stato superiore a quello registrati nelle circoscrizioni degli altri distretti. L'indice relativo al rapporto tra il numero dei morti ed un milione di ore lavorative dimostra che a parità di ore lavorative, e quindi praticamente a parità di numero di operai, il numero dei morti nelle cave del distretto di Napoli è inferiore solamente a quello di Iglesias.

A proposito della vastità del distretto di Napoli, delle difficoltà di procedere a frequenti ispezioni e di disporre di mezzi di trasporto adeguati ai compiti da svolgere, desidero concludere che, nell'ambito di quello che dovrà essere lo sviluppo dell'attività regionale, verso cui siamo particolarmente tesi ed impegnati, i distretti minerari dovrebbero avere la configurazione delle regioni stesse.

La Puglia, con lo sviluppo industriale che sta assumendo e che impegna l'attività del distretto minerario nel lavoro fondamentale della statistica, con i grandi complessi sorti a Taranto ed a Brindisi, al di là del potenziamento doveroso e razionale dell'attività mineraria, ha il dovere di tutelare la vita e la salute dei suoi figli, attraverso una lotta moderna, continua e razionale contro gli infortuni.

L'istituzione dei nuovi distretti non presuppone, però, l'istituzione delle regioni, per cui è auspicabile che questa lacuna, che colpisce le Puglie, possa al più presto essere colmata con la creazione del distretto minerario a Bari.

**PRESIDENTE.** Le seguenti interrogazioni che trattano lo stesso argomento, tutte dirette ai ministri dell'industria e del commercio, delle partecipazioni statali e del lavoro e della

previdenza sociale, saranno svolte congiuntamente:

Alicata, Ingrao, Laconi, Miceli, Tognoni, D'Alessio, Busetto, Galluzzi, Mazzoni, Bardi, Beccastrini e Guerrini Rodolfo, « per sapere se siano a conoscenza della drammaticità assunta dalla vertenza in atto tra i minatori di Ravi (Grosseto) e la società Marchi che intende mettere in atto provvedimenti di smobilizzazione della miniera; e per sapere se intendano intervenire — anche in considerazione dell'estendersi dell'agitazione dei minatori che nei prossimi giorni effettueranno scioperi regionali e nazionali, mentre i sepolti vivi continuano a presidiare i pozzi della miniera di Ravi dove si trovano da oltre un mese — perché si giunga ad un'equa soluzione della vertenza o si dia luogo, in attuazione degli impegni già assunti in proposito dagli organi governativi interessati, alla revoca della concessione mineraria alla società Marchi, passando la gestione della miniera alla società Ferromin del gruppo I.R.I. » (423);

Cruciani, Roberti, Romualdi, Caradonna, Abelli, Nicosia, Romeo, Giugni Lattari Jole, Franchi, Grilli Antonio e Galdo, « per sapere se siano a conoscenza degli ulteriori e gravi sviluppi della vertenza in atto tra i minatori di Ravi (Grosseto) e la società Marchi, che intende smobilizzare la miniera; e per sapere se intendano intervenire per revocare la concessione e passare la gestione alla società Ferromin del gruppo I.R.I. » (426);

Cruciani, « per sapere quali interventi intendano adottare per chiudere positivamente una vertenza che dura da circa tre mesi impegnando i minatori di Ravi e la società Marchi nella provincia di Grosseto » (472).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

**DE' COCCI, Sottosegretario di Stato per la industria e il commercio.** Rispondo anche per conto dei ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.

Il regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, recante norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere, non prevede l'istituto della revoca della concessione. Tuttavia, pur nel silenzio della legge, si può ritenere che esso sia applicabile anche alle concessioni rilasciate in base alla legge in parola. Necessario presupposto della revoca è, però, sempre la sopravvivenza di un interesse pubblico rilevante e, comunque, superiore a quello perseguito dall'atto di concessione. Si ricorda, al riguardo, quanto

nel recente passato si è determinato nel Polesine: in tale zona l'amministrazione è stata costretta a revocare le concessioni per idrocarburi a causa dell'abbassamento del delta del Po. È evidente che, in tal caso, l'amministrazione si è trovata di fronte ad un ingente interesse pubblico che, investendo le più indispensabili condizioni di vita della popolazione del Polesine, era nettamente prevalente sul più limitato interesse dell'industria metanifera.

La legge mineraria del 1927 prevede, invece, la decadenza del concessionario. Il relativo provvedimento può, per altro, essere adottato soltanto nei casi tassativamente elencati nell'articolo 40 e cioè: 1) quando il concessionario non adempia gli obblighi imposti con l'atto di concessione; 2) quando non abbia osservato le disposizioni contenute negli articoli 25, 26 e 27.

Nessuna di tali ipotesi si verifica nel caso della miniera di Ravi, di cui è titolare la società Marchi, in virtù del decreto 21 ottobre 1959. Nel quadro di una completa ed obiettiva valutazione della situazione determinatasi presso tale miniera, va tenuto conto di una circostanza che ha influito con peso determinante sulle note, recenti vicende: si tratta della flessione della produzione della pirite determinatasi nel corso del 1963 e dovuta a vari fattori, tra i quali va annoverata essenzialmente la concorrenza delle pirite estere, specie di quelle russe, che arrivano nel nostro paese a circa sei mila lire alla tonnellata, prezzo inferiore almeno del 20 per cento a quello appena economico delle pirite italiane.

Ma vi è di più: è noto che il ricavo della pirite è commisurato al suo contenuto in zolfo ed al valore delle ceneri che residuano dall'arrostimento, ceneri che fino ad alcuni mesi or sono venivano utilizzate dall'industria siderurgica.

Poiché attualmente è più conveniente per l'industria siderurgica approvvigionarsi con minerali di ferro di migliori caratteristiche delle ceneri di pirite, le giacenze di queste ultime sono andate gradualmente aumentando ed è venuta, quindi, meno ai produttori di pirite una parte del ricavo. Tutte queste circostanze hanno fatto riconoscere agli stessi operai la necessità di un alleggerimento del carico della manodopera presso la miniera, ma è sorto contrasto tra l'azienda e le organizzazioni sindacali circa le modalità ed i criteri con i quali avrebbe dovuto essere operata la riduzione del personale.

Per i motivi dianzi accennati, è mancata la possibilità di procedere alla revoca o di ini-

ziare la procedura di decadenza nei confronti della ditta concessionaria. Non risulta, d'altra parte, che l'intervento svolto dal Ministero delle partecipazioni statali presso le società controllate abbia conseguito risultati positivi.

Riguardando la vertenza essenzialmente questioni concernenti rapporti di lavoro, il competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sia attraverso i propri organi periferici sia direttamente, è intervenuto più volte. Dopo vari incontri tra le parti, la vertenza è stata risolta nei giorni scorsi con un accordo che prevede l'apertura di licenziamenti consensuali e la corresponsione di una indennità extracontrattuale agli operai licenziati.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tognoni, cofirmatario dell'interrogazione Alicata, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**TOGNONI.** La risposta in sostanza riassume quelle già forniteci in precedenza. D'altra parte, noi abbiamo avuto modo di discutere l'argomento anche con il ministro dell'industria qualche settimana fa, prima ancora che la vertenza si concludesse. Sembra che, quindi, logico non dare ulteriore seguito alla cosa, anche perché, come lo stesso sottosegretario ha ricordato, circa 15 giorni fa, attraverso una mediazione del ministro del lavoro, la vertenza è stata conclusa. E lo è stata, non perché i lavoratori, come è stato ora affermato, abbiano ragionevolmente accettato di considerare la necessità di ridurre la manodopera della miniera: altrimenti non si spiegherebbe il motivo dei quattro mesi di agitazione, di lotta, di scioperi e di occupazione dei pozzi, che i lavoratori hanno condotto con la consapevolezza che era possibile impedire il ridimensionamento di quella attività.

Comunque, quello che a me interessa sottolineare in questo momento nei confronti delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario, che ha risposto anche per conto dei ministri del lavoro e delle partecipazioni statali, riguarda questioni attuali ed urgenti che interessano ancora i lavoratori di Ravi e sulle quali, purtroppo, l'onorevole sottosegretario non ci ha fornito alcuna informazione.

La mediazione offerta dal Ministero del lavoro prevede alcuni punti che devono essere rispettati dal datore di lavoro. Uno di questi concerne la possibilità di sostituire i lavoratori eventualmente licenziatisi consensualmente, con lavoratori licenziati nel corso della vertenza. Noi vorremmo avere la garanzia che il Ministero del lavoro, attraverso i suoi uffici, continuerà a vigilare affinché questa clausola sia rispettata, in quanto ci risulta che

sono sorte delle difficoltà, create naturalmente dal datore di lavoro, il quale, per esempio, si rifiutava di accettare il licenziamento consensuale di operai vicini alla pensione e di sostituirli con lavoratori giovani. Questo potrebbe rivelare l'intenzione del concessionario della miniera, superata l'attuale vertenza, di ridurre ulteriormente, attraverso altri metodi, l'organico della miniera stessa.

Un altro punto della mediazione del Ministero del lavoro riguarda l'occupazione di 40 dei lavoratori licenziati dalla miniera Marchi di Ravi presso ditte che lavorano all'interno degli stabilimenti Italsider di Piombino. Anche questo è un impegno che riguarda soprattutto il Ministero delle partecipazioni statali, sia per il numero di lavoratori che devono essere assunti in quelle ditte e successivamente avere la precedenza nelle assunzioni negli stabilimenti dell'Italsider, sia anche per la necessità di organizzare mezzi di trasporto perché questi lavoratori possano recarsi a lavorare a Piombino.

Su questi aspetti noi pensavamo, dopo che l'accordo è stato raggiunto, che il Governo sarebbe venuto a riferirci; purtroppo, invece, abbiamo sentito ancora ripetere la vecchia relazione su cose ormai passate. Vorremmo che di questi due punti l'onorevole sottosegretario prendesse nota, e cercasse di impegnare nel senso da me segnalato l'azione del Governo.

Avrei finito se non dovessi, per una ragione di principio, dire solo due parole sulla questione di fondo che sostanzia tutta la risposta dell'onorevole sottosegretario: la difficoltà che esiste, in base alla legislazione vigente, per mettere in moto il meccanismo della revoca o della decadenza della concessione mineraria. Sono profondamente convinto della necessità di aggiornare questa vecchia legge che risale al 1927, tanto che sono tra i firmatari di una proposta di legge di modifica. Ma tra il fare questa constatazione e il concludere che con la legislazione attuale nel caso specifico della miniera di Ravi non potevano essere utilizzati gli strumenti che la legge del 1927 offre per la revoca o per la decadenza della concessione, ci corre molto.

La cosa è particolarmente importante proprio per le ragioni a cui il sottosegretario ha accennato, cioè per la situazione che si sta determinando nel settore delle pirite, situazione che, purtroppo invano, andiamo denunciando da qualche anno e per la quale occorrono rimedi efficaci e radicali, e non provvedimenti tampone presi all'ultimo momento, quando il problema esplose in questa o in quella azienda. La questione acquista rilevanza perché,

conclusa la vertenza di Ravi, nelle miniere di pirite della Maremma potrebbe crearsi un problema Montecatini. Ci risulta, infatti, che in tutte le miniere della Maremma la Montecatini sta procedendo in una maniera piuttosto singolare: sta, cioè, invitando i lavoratori e consigliandoli ad abbandonare l'attività nella miniera, perché tra qualche mese la Montecatini stessa potrebbe trovarsi nella necessità di fare quanto ha fatto la ditta Marchi a Ravi.

Il problema va quindi guardato nel suo complesso, sotto il profilo produttivo, sotto lo aspetto dei rapporti commerciali e dell'intervento dello Stato, ma anche sotto il profilo giuridico dei doveri che i concessionari delle miniere hanno verso lo Stato e la collettività. È un problema, questo, se ella me lo consente, onorevole sottosegretario, che dovrebbe essere affrontato dal Governo in maniera più approfondita e forse anche più seria di quanto sia stato fatto finora.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cruciani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CRUCIANI.** La conclusione della sua risposta, onorevole sottosegretario, cioè la notizia che la pesante e lunga vertenza di Ravi si è conclusa, parrebbe togliere importanza al nostro intervento di oggi. La vertenza si è conclusa, sì, ma con la sconfitta dei lavoratori, che dopo mesi di lotta hanno dovuto rinunciare a determinate posizioni che avevano conquistato con duri sacrifici.

La sua risposta è poi manchevole, purtroppo, nella parte che si riferisce al problema della revoca o della decadenza delle concessioni e al valore della pirite nel commercio attuale, argomenti tutti che, onorevole Tognoni, abbiamo smantellato nelle cinque precedenti discussioni svoltesi in quest'aula sullo stesso tema. Avevamo allora dimostrato come tutte le tesi sostenute dalla ditta Marchi non reggessero. Gli stessi lavoratori avevano portato a conoscenza delle autorità e dei ministri interessati l'esatta situazione determinatasi in quella miniera.

L'onorevole Tognoni ha poc'anzi auspicato la revisione dell'intera legislazione sulle miniere. Ci auguriamo che ella, onorevole de' Cocci, possa farsi promotore di una iniziativa per la revisione di questa legislazione, un po' antiquata in verità, soprattutto in ordine a certe interpretazioni sulla revoca e sulla decadenza delle concessioni.

Ella ha parlato di rilevante interesse pubblico: ma non ha tenuto conto che l'interesse dei lavoratori è appunto un interesse pubblico rilevante.

Vorrei anche approfittare di questa occasione per ricordare come la battaglia combattuta in quella provincia abbia dimostrato la carenza assoluta della legislazione, soprattutto nel campo del lavoro. Abbiamo dovuto ricorrere alle manifestazioni più impensate perché il problema fosse preso in considerazione e per far valere certi diritti: scioperi, occupazione dei pozzi, intervento di prefetti, ecc. Tutto ciò ci induce a rilevare come, nonostante le promesse, si sia ancora indietro in questo campo. Oggi più che mai, nonostante il nuovo clima politico, un'azienda che ritenga che l'incremento produttivo della sua attività non sia consono alle sue aspettative, può indiscriminatamente licenziare, chiudere i battenti, sospendere il personale, senza che noi si abbia alcuna possibilità di intervenire.

Il mio gruppo non si stancherà mai di far rilevare questa carenza della legislazione del lavoro, anche perché noi ci accorgiamo che le aspettative dei lavoratori sono più che mai tradite proprio da questi governi che si sono presentati alla nazione nel nome del popolo e dei lavoratori e tante speranze hanno fatto nascere negli italiani.

Concludo lamentando che, nel corso di di questa vertenza, il prefetto di Grosseto (uno dei pochi prefetti della Toscana non impegnato, in nome di Nenni o del partito socialista italiano, a sospendere manifestazioni « missine ») si sia preoccupato proprio di discriminare tra le organizzazioni sindacali. È una protesta che faccio a nome dei sindacati nazionali, a nome di quei sindacati non governativi che devono avere il diritto, al pari delle altre organizzazioni sindacali, di far valere le opinioni dei lavoratori che rappresentano.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Romeo, Sponziello e Nicosia, ai ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, « per sapere se ritengano opportuno intervenire ed adottare provvedimenti per ovviare, o almeno limitare, la grave situazione dell'agricoltura italiana dipendente dalla bilancia internazionale degli scambi agricoli, tenendo presente: *a*) che nel primo quadrimestre dell'anno 1963, in confronto dello stesso periodo dell'anno 1962, le importazioni dei principali generi alimentari (grano turco, bestiame, latte, burro, formaggi, zucchero) sono passate da 78 miliardi e 327 milioni a 179 miliardi e 805 milioni, mentre nello stesso periodo le esportazioni italiane di ortaggi, agrumi, frutta, riso, formaggi, vini sono passate (nel complesso) da 102 miliardi e 53 milioni a 94 miliardi e 263 milioni; *b*) che, nel

complesso, la bilancia commerciale presenta, nel primo quadrimestre dell'anno 1963, un *deficit* di 472 miliardi, in confronto dei 271 del primo quadrimestre dell'anno 1962 e che tale *deficit*, per il 50 per cento, è dovuto alla maggiore importazione di prodotti agricoli; *c*) che nel primo quadrimestre di quest'anno l'Italia, che tradizionalmente era la fornitrice dei mercati ortofrutticoli europei, ha importato un milione e 280 mila quintali di ortaggi e cioè un quantitativo quasi uguale a quello esportato; *d*) che, mentre in Italia, per mancanza di manodopera, non si è riusciti a raccogliere le olive e questo fenomeno risulta aggravato nell'annata in corso, le importazioni di olio di oliva nell'anno 1963 hanno raggiunto 508 mila quintali in confronto dei 209 mila quintali dell'anno 1962; *e*) che l'importazione dei capi bovini e delle carni fresche e congelate si è quadruplicato e quello dei suini si è raddoppiato » (243).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

**CATTANI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.** In merito alle questioni sollevate dagli onorevoli interroganti si precisa che le maggiori importazioni di prodotti alimentari sono dovute essenzialmente ad una forte espansione della domanda, particolarmente dovuta al recente miglioramento degli stipendi e dei salari che ha impresso un vigoroso sviluppo all'aumento dei consumi, che si sono estesi a prodotti un tempo distanti dai ceti popolari. Vi sono evidentemente poi anche altre ragioni, come quelle della concentrazione della popolazione nelle grandi città per l'esodo dalle campagne, con il conseguente crearsi di grandi problemi di mercato, e vi è inoltre il fatto che l'antica politica prevalentemente rivolta al grano non ha tempestivamente permesso di trasformare le colture e di affrontare quindi queste nuove imponenti richieste. I nostri consumi, particolarmente nella parte centro-settentrionale del paese, stanno aumentando anche per quel che riguarda i prodotti cosiddetti nobili, come la carne e lo zucchero, e l'agricoltura italiana non era preparata a ciò; essa anzi è stata trovata in una fase appunto di trasformazione e di rammodernamento e le è mancata la possibilità di fronteggiare l'aumento delle richieste: e in qualche caso le maggiori importazioni hanno dovuto innanzi tutto sostituire la mancata produzione interna.

D'altra parte, non è sempre facile incrementare in breve tempo l'offerta dei prodotti

agricoli nazionali. Vi sono cioè talune produzioni, come l'allevamento dei suini e dei polli, che possono essere intensificate con relativa facilità e rapidità; ve ne sono altre, invece, come l'allevamento dei bovini, che non possono essere rapidamente potenziate, in quanto comportano una vasta serie di interventi che si estendono talora alle stesse strutture fondiari. Vi è, cioè, non soltanto un problema di risanamento e di riqualificazione della nostra zootecnia, ma vi sono anche evidenti problemi di carattere strutturale fondiario, circa la capacità di esercitare la zootecnia su dimensioni sufficienti. Vi sono inoltre problemi di carattere sociale assai evidenti: il fatto cioè che occorre oggi una zootecnia organizzata affinché i lavoratori possano lavorare a livelli civili, rifiutandosi essi di lavorare nelle incivili condizioni di un tempo. Quindi vi è ancora un problema, non solo di ricostruzione del patrimonio zootecnico, ma di formazione della manodopera adeguata, cioè di un corpo di veri e propri allevatori specializzati. Tutto questo, è chiaro, richiede molti anni.

Il Governo comunque sta predisponendo i provvedimenti ritenuti opportuni per avviare le soluzioni ritenute più urgenti e consentire l'inizio della auspicata fase di ripresa e di rinnovamento. Fra questi provvedimenti, per quel che concerne il settore agricolo, si ricorda il disegno di legge presentato dal ministro dell'agricoltura recante provvidenze straordinarie a favore della zootecnia, l'olivicoltura e la viticoltura, attualmente all'esame del Senato della Repubblica, che concerne, particolarmente per la viticoltura, un'azione rivolta anche alla espansione della meccanizzazione.

Ricordo anche, tra l'altro, che negli ultimi giorni si è ritoccato il prezzo delle barbabietole, seppure in misura certo molto inferiore rispetto a quelle che erano le richieste degli agricoltori, proprio allo scopo di spronare l'espansione della coltura bieticola, che si era ridimensionata negli ultimi tempi, ed adeguarla al fabbisogno nazionale di zucchero.

D'altra parte, è anche da tenere presente che il Governo non può proporsi una politica autarchica tale da soddisfare del tutto le esigenze del consumo interno per alcuni prodotti agricoli, quali, ad esempio, i prodotti zootecnici. L'Italia in questo campo rimarrà sempre un paese importatore, anche se riusciremo a migliorarlo notevolmente — questo almeno è quanto ci proponiamo — il rapporto tra produzione interna e importazioni.

Per quanto riguarda le esportazioni, le flessioni registrate sono da attribuire ad una serie di cause. La siccità estiva dello scorso anno e il decorso rigido dell'ultimo inverno hanno provocato una flessione delle produzioni ed un aumento dei prezzi, diminuendo anche la competitività dei nostri ortaggi e della nostra frutta sui mercati esteri. La dilatazione dei consumi, poi, limita in qualche caso la disponibilità di prodotti per l'esportazione, in quanto buona parte delle primizie ortofrutticole e dei prodotti di qualità viene consumata nel paese. Oltre a ciò, è da rilevare l'accanimento con il quale i paesi importatori proteggono le loro produzioni similari.

Infine vi è un problema di capacità di esportare. Non vi è dubbio che esistono ancora buone possibilità di espansione per le nostre esportazioni tradizionali ortofrutticole, sempre che si riesca a farle meglio rispondere alle esigenze del consumatore straniero e si arrivi alla normalizzazione delle condizioni di concorrenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Romeo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMEO. Devo innanzi tutto associarmi a quanto è stato più volte rilevato da ogni settore dell'Assemblea in ordine alle interrogazioni in generale, e cioè il ritardo con cui si risponde alle interrogazioni stesse. Nel caso particolare, la risposta alla mia interrogazione, che si riferiva al primo quadrimestre del 1963, viene data nel primo quadrimestre del 1964. E questo rientra ormai nella normalità, tanto che si ha l'impressione che le interrogazioni presentate da noi parlamentari servano solo a dar fastidio al Governo, mentre si affida agli uffici burocratici il compito di rispondere.

Ricorderò che tra le molte interrogazioni da me presentate ve n'era una diretta al ministro della pubblica istruzione, nella quale si denunciava che i giovani i quali dovevano frequentare a Milano il corso di tecnica industriale non potevano farlo per mancanza di aule, e si richiedeva l'intervento immediato del Ministero competente. Ebbene, mi si è risposto solo adesso, nel mese di febbraio, obiettando l'incompetenza del Ministero in materia e rilevando la responsabilità dell'amministrazione provinciale che non aveva approntato le aule. Intanto quei giovani sono rimasti senza possibilità di studiare.

Per tornare all'interrogazione in esame non posso dichiararmi soddisfatto della risposta ricevuta. Nella interrogazione, in base ai dati statistici del primo quadrimestre del

1963, si denunciava il *deficit* della bilancia commerciale e l'influenza che su tale *deficit* avevano avuto la maggiore importazione di prodotti agricoli e la mancata esportazione di prodotti ortofrutticoli, la maggiore importazione di prodotti agricoli alimentari nonché la mancanza di mano d'opera per la raccolta delle olive, che ha avuto come conseguenza una maggiore importazione di olio d'oliva. Ora, la mia interrogazione non voleva porre in rilievo questi dati perché se ne cercassero le cause — le cause le conosciamo e le vedremo subito, sia pure sinteticamente — ma si proponeva di richiamare su questo problema l'attenzione dei ministri competenti perché da parte loro venisse adottato qualche provvedimento che ovviasse a questa situazione. Invece, nessun provvedimento è intervenuto. E la situazione che io denunciavo in riferimento al primo quadrimestre del 1963 si è ulteriormente aggravata alla fine del primo semestre dello stesso anno.

Aggiungo che ho avuto cortese risposta all'interrogazione da parte dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, mentre sarebbe stato più opportuno che alla interrogazione avesse risposto il ministro del commercio con l'estero.

Dicevo che la situazione si è ulteriormente aggravata alla fine del primo semestre del 1963. Desidero ricordare agli onorevoli colleghi e al rappresentante del Governo i dati raccolti alla fine del secondo semestre del 1963. Abbiamo avuto un *deficit*, nei confronti dei cinque paesi della Comunità economica europea, di 197 miliardi; della Gran Bretagna di miliardi 59,6; dei paesi dell'Europa orientale di miliardi 39,6; dell'Unione Sovietica di 15 miliardi e 800 milioni; degli Stati Uniti di 163 miliardi e 400 milioni; del Canada di 9 miliardi e 300 milioni; del Giappone di 14 miliardi e 300 milioni. Questo è il *deficit* della nostra bilancia commerciale!

Di fronte a questa situazione, quali sono gli interventi che il Governo di centro-sinistra dell'onorevole Fanfani e il Governo dell'onorevole Leone hanno attuato? In proposito abbiamo avuto un intervento molto ... esilarante, se mi consentite, dell'onorevole Trabucchi, il quale ad un certo momento — occupato come era nelle questioni bananiere — nel corso di una intervista ebbe a dire: non ha motivo di essere questa volontà di pretendere che ogni anno le nostre esportazioni aumentino.

In effetti, noi non chiediamo questo, bensì l'intervento del Governo diretto a realizzare un equilibrio fra le importazioni e le

esportazioni, perché questa mancanza di equilibrio determina quelle conseguenze che ormai sono nella cognizione di tutti i cittadini italiani, conseguenze che hanno pregiudicato la consistenza delle nostre riserve valutarie e determinato l'indebolimento della lira.

Ella, onorevole sottosegretario, ha considerato il rapporto degli ultimi tre anni per quanto riguarda il peggioramento del saldo passivo degli scambi? Mentre nel 1961 il saldo passivo era di 2.944 milioni, nell'ottobre del 1962 (prendo il periodo di ottobre perché dati statistici non abbiamo per l'ultimo trimestre del 1962) esso ha raggiunto i 40 miliardi e 421 milioni, per giungere nel 1963 alla strabiliante cifra di 279 miliardi.

Di fronte al peggioramento della nostra bilancia commerciale, dimostrato da questi dati, che cosa fa il Governo? Il Governo ci dice che le cause sono da ricercarsi nelle condizioni atmosferiche, nel fatto che la nostra zootecnia è arretrata. Ma tutto questo, onorevole sottosegretario, è mortificante, perché di tutta questa triste situazione che grava sull'agricoltura italiana, che è diventata la cenerentola della nostra economia, ad un certo momento si dà la colpa agli agricoltori, dicendo loro: voi non siete riusciti ad inserirvi in quello che è l'attuale dinamismo, in quelli che sono i fenomeni economici moderni.

No, la colpa non è degli agricoltori, ma del Governo: l'Italia, che doveva essere l'orto ed il frutteto del mercato comune, si trova nella situazione in cui si trova perché a questo Governo non interessano gli allevamenti zootecnici, né le coltivazioni dei cereali, né i ridimensionamenti colturali e aziendali, ma interessano le posizioni di potere, la costituzione di carrozzoni politici, l'ostracismo alla mezzadria, la creazione degli enti di sviluppo e la realizzazione di una nuova riforma agraria.

Mentre nell'Unione Sovietica vi è una crisi agricola provocata da una economia collettivizzata instaurata sin dal periodo in cui si è affermato il regime comunista (e la Russia sta facendo passi indietro in materia), in Italia si vuole collettivizzare l'agricoltura per darla in mano ai burocrati, per affidare la programmazione agraria agli stessi burocrati, per costituire gli enti di sviluppo. E così che cosa avviene? Che i grandi e i medi agricoltori (e anche i mezzadri e i piccoli coltivatori) abbandonano la terra. Avremmo voluto sentire da lei, onorevole sottosegretario, l'annuncio di un intervento per limitare le con-

seguenze di questa situazione che determina, appunto, l'esodo dalle campagne.

Ha considerato, onorevole sottosegretario, che cosa si è verificato in questi ultimi tempi in seguito all'esodo dei lavoratori agricoli?

Negli ultimi due anni 1.311.000 lavoratori hanno abbandonato le campagne e di questi appena 87 mila sono donne, il che significa che l'agricoltura italiana non è oggi più in mano di lavoratori validi, ma è in mano delle donne. Ecco, dunque, perché non possiamo sperare che l'agricoltura possa riavere il suo ruolo e l'Italia riprendere la magnifica tradizione di paese esportatore, che dovrebbe oggi essere il frutteto del mercato europeo.

Ha avuto ella modo, onorevole sottosegretario, di visitare o di far visitare l'ultima mostra agricola di Berlino? Ebbene, l'ultima mostra agricola di quella città è sintomatica, in quanto Berlino si trova al confine tra i due sistemi, quello collettivistico e quello della libera iniziativa privata. La mostra presentava padiglioni magnifici: della Francia, della Germania, dell'Olanda, di molti altri paesi, persino della Spagna e di Israele, mentre l'unico stand nel quale non v'era assolutamente l'espressione d'una effettiva capacità di rinascita dell'agricoltura era quello del nostro paese.

Ecco dunque qual è la nostra situazione. Essa dipende essenzialmente dalla linea politica del Governo giacché tutte le altre nazioni seguono un diverso indirizzo. Negli Stati Uniti, dove sono noti gli sforzi compiuti per potenziare l'agricoltura, le associazioni degli agricoltori sono tutte libere e l'attività politica non indirizza in alcun modo né inceppa l'agricoltura. Altrettanto dicasi della Germania e di altri paesi.

Proprio noi invece vogliamo fare una politica agraria ispirata da criteri dirigistici. E le conseguenze le vediamo nei dati che si riferiscono alle nostre importazioni ed esportazioni: rileviamo che mentre le importazioni sono state incrementate del 26 per cento, le esportazioni sono aumentate soltanto del 9 per cento. Dipende, come dicevo, dalla nostra minore disponibilità di prodotti agricoli alimentari, come non meno dipende dalla minore capacità concorrenziale che noi presentiamo.

Ciò è stato riconosciuto anche dall'onorevole ministro Mattarella, il quale ha dovuto, sia pure suo malgrado, smentire le suaccennate dichiarazioni ottimistiche del senatore Trabucchi. L'onorevole Mattarella ha dovuto riconoscere che lo sfavorevole andamento della bilancia commerciale non ha potuto non

ripercuotersi sulla bilancia dei pagamenti, che si è chiusa nei primi mesi del 1963 con un deficit veramente impressionante di circa mille miliardi di lire.

Questa constatazione, che era già nelle mie previsioni, avrebbe dovuto determinare provvedimenti da parte del Governo ed invece il Governo ha continuato nella solita politica che danneggia così profondamente la nostra economia.

Sono pertanto totalmente insoddisfatto di questa risposta giacché da essa chiaramente emerge come, dopo l'errata politica dei governi Fanfani e Leone, nulla si faccia neppure ora da parte del Governo in carica per mutare indirizzo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Angelino, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere: se sia informato del crescente malcontento dei contadini per i danni arrecati ai terreni compresi nelle riserve di caccia e dei liberi cacciatori, che hanno visto gradualmente ridursi le zone di libera caccia; quali provvedimenti intenda adottare per evitare l'estendersi delle riserve a favore dei privilegiati, che sovente riescono, con mezzi discutibili, ad ottenere le firme dei proprietari dei terreni » (261).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Risultano finora solo sporadici casi di contadini che manifestino il proprio malcontento per danni arrecati da selvaggina nei fondi compresi nelle riserve di caccia.

Infatti, le riserve di caccia vengono costituite esclusivamente con il consenso dei proprietari dei terreni, i quali si opporrebbero ovviamente se esse provocassero danni. Inoltre, se qualche danno viene provocato dalla selvaggina alle colture agricole, esso viene di norma risarcito dal concessionario della riserva.

È noto invece che ben più gravi, rispetto a quelli che possono verificarsi in una riserva di caccia, sono i danni, di ogni genere, arrecati dalle masse di cacciatori che invadono i terreni liberi. Tali danni per di più non vengono risarciti da alcuno.

Oltre a ciò, le riserve di caccia sono concessioni di natura prevalentemente pubblica che hanno il fine di incrementare la selvaggina e di irradiarla nei terreni circostanti liberi alla caccia, e i titolari delle medesime sono soggetti ad obblighi e ad oneri quali

quelli del ripopolamento e della vigilanza venatoria.

Si ricorda infine che la limitazione all'estendersi delle riserve è prevista dall'articolo 65 del testo unico delle disposizioni sulla caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, il quale consente di porre a riserva solo un quinto del territorio provinciale effettivamente utile alla caccia.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Angelino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**ANGELINO.** Onorevole sottosegretario, mi duole di non aver portato qui documenti probanti, che avrei potuto consegnarle, attraverso i quali un gruppo di contadini della provincia di Alessandria lamenta quanto ho esposto nell'interrogazione: cioè che sono state in certo modo quasi carpite le firme. Se c'è da mettere una firma, i contadini non stanno a sottilizzare: la mettono, ma poi naturalmente si lamentano. In più, accade qualche volta che ai contadini si faccia balenare la speranza che nelle riserve potranno andare a cacciare in lungo e in largo; ma in realtà vengono invitati una volta e poi non possono mettere più piede nella riserva. La realtà è che essi subiscono non solo i danni, ma anche le beffe.

È vero, c'è il regolamento sulla caccia di cui mi sono dovuto lungamente occupare allorché al suo posto, onorevole sottosegretario, era l'onorevole Camangi; e ho notato che, nonostante pareri anche contrari delle amministrazioni provinciali, i permessi per la costituzione o l'ampliamento di riserve vengono concessi.

Ma, signori, conoscete voi i fini per i quali le riserve vengono costituite? Non è sempre per il diletto d'un ristretto gruppo di privilegiati. È per altro! La riserva di caccia diventa una speculazione. Provate ad informarvi. Per andare ad uccidere un capo si devono pagare 15-20 mila lire: e allora la caccia diventa veramente uno sport di lusso accessibile a categorie privilegiate.

Qualche volta la riserva è anche un mezzo di corruzione: s'invitano alti personaggi e poi si ottengono dei grossi favori da parte di enti pubblici. E potrei segnalarne qualcuno, onorevole sottosegretario, naturalmente in privato, perché qui in pubblico evidentemente sarebbe una cosa poco delicata. Centinaia di milioni di lavori eseguiti dopo una partita di caccia in una certa riserva, che potrò segnalarle in qualsiasi momento ella creda.

Ma v'è un'altra ragione: i liberi cacciatori sono parecchi; pagano non poco per il porto d'arme e si vedono di anno in anno ristretti

i terreni liberi per la caccia, perché essi contano poco di fronte al potere di coloro che hanno la possibilità di mantenere delle riserve. Naturalmente, si lamentano e hanno ragione di lamentarsi.

Vorrei perciò dare un suggerimento, onorevole sottosegretario, con preghiera di trasmetterlo al suo collega delle finanze. C'è un modo per rimettere un po' le cose a posto: anziché far pagare un'inezia per ettaro ai riservisti, si faccia loro pagare per lo meno una decina o quindicina di migliaia di lire per ettaro. In questo momento in cui le finanze dello Stato arrancano ed affannano per trovare cespiti d'entrata, probabilmente alcuni miliardi entrerebbero nelle casse dello Stato, con grande felicità dei liberi cacciatori ed anche dei contadini, e alcuni strumenti di corruzione scomparirebbero dalla vita italiana.

Per queste ragioni la risposta da lei datami mi appare, ed è, molto burocratica. Io credo che col tempo — ella è ora, come dire?, in... rodaggio — si convincerà, onorevole sottosegretario, che la situazione è ben diversa da quella da lei prospettata, come spesso accade, in materia di interrogazioni a numerosi rappresentanti del Governo. Si tratta infatti di risposte redatte sempre dagli stessi uffici burocratici. Se ella andrà a controllare, potrà verificare che non sempre le risposte burocratiche corrispondono alla realtà delle cose.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Cacciatore, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere i motivi per i quali da anni non si rinnovano democraticamente gli organi di amministrazione del consorzio di bonifica di Paestum (Salerno). L'interrogante fa rilevare che la mancanza di tali organi fa sussistere un vivo malcontento tra tutti i consorziali, nonché spequazione di contribuzione tra le diverse zone del comprensorio di bonifica. Già vi sono state clamorose manifestazioni di protesta ed altre se ne prevedono » (328).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

**ANTONIOZZI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.** Si ritiene opportuno precisare, preliminarmente, che il consorzio di bonifica di Paestum è già retto da una gestione ordinaria. Per altro, il consiglio di amministrazione dell'ente, scaduto la prima volta il 31 dicembre 1960, è stato sempre, ad ogni successiva scadenza, regolarmente prorogato con decreti ministeriali. Trattasi, perciò, non già di ripristino, bensì di rinnovo degli organi di ordinaria amministrazione.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

Il ritardo nel provvedere a tale rinnovo, mediante regolari elezioni, è dovuto al fatto che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha ritenuto opportuno che le elezioni medesime si svolgessero sulla base del nuovo statuto riveduto e modificato in attuazione delle norme contenute nel decreto legislativo 23 giugno 1962, n. 947, le quali prevedono, con la riforma del sistema elettivo dei consorzi, una più adeguata rappresentanza degli interessi dei piccoli proprietari singoli o associati.

E poiché il consorzio ha già aggiornato e trasmesso al Ministero lo statuto, si ha motivo di ritenere che, non appena esso avrà avuto la prescritta autorizzazione ministeriale, potrà farsi sollecitamente luogo, completati gli atti preliminari, alle elezioni per il rinnovo degli organi di ordinaria amministrazione.

Si aggiunge che essendo il presidente recentemente deceduto, le relative funzioni sono state assunte, in base allo statuto vigente, dal vicepresidente, che è assistito dalla deputazione amministrativa.

Attualmente è in corso il provvedimento che proroga il consiglio di amministrazione fino al 30 giugno 1964.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cacciatore ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CACCIATORE.** A prescindere dalla rettifica del sottosegretario in ordine alla proroga del consiglio di amministrazione dell'ente, prendo atto che l'onorevole Antoniozzi ha riconosciuto che dal 1960 non vengono indette le elezioni. Per il periodo dal 1962 in poi il sottosegretario trova una giustificazione, ma non ne adduce alcuna per il periodo dal 1960 al 1962. Ad ogni modo, la legge per la modifica dello statuto è del dicembre 1962: ebbene, siamo al mese di febbraio 1964 e si parla ancora di proroga. Io credo che per preparare uno statuto non occorran 18 mesi (il periodo già trascorso), né due anni, come il sottosegretario prevede.

È chiaro che fino a quando la preparazione dello statuto dipenderà dall'attuale amministrazione del consorzio (la quale ha tutto l'interesse a restare in carica) le elezioni non si faranno mai.

Tutto questo non risponde ad alcun principio di democrazia, quella democrazia cui il Governo dice di volersi ispirare.

Nella mia interrogazione ho spiegato gli inconvenienti che si sono verificati. Vi sono state giuste sommosse da parte dei contadini, ma non si parla ancora di giusta contribuzione. Gli stessi amministratori del consorzio.

convocati dinanzi al prefetto, hanno dovuto riconoscere le profonde ingiustizie perpetrate a danno dei consorziati. Tuttavia ella, onorevole sottosegretario, viene a dirci allegramente: noi abbiamo ancora prorogato questa amministrazione fino al 30 giugno 1964.

Se il Governo si ritiene soddisfatto dell'andamento delle cose al consorzio di Paestum, è chiaro che non posso fare altrettanto io, tanto che mi riservo di avvalermi di altri strumenti parlamentari per far sì che la situazione denunciata venga al più presto sanata.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Romeo, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per sapere quali provvedimenti intenda adottare per porre termine al disservizio dei telefoni di Stato con particolare riguardo alla rete interurbana della centrale di Milano nella quale lo stato di cronica congestione ha raggiunto una gravità difficilmente superabile. Le conseguenze economiche e ancora quelle psicologiche sugli utenti, costretti a lunghe ore di snervante attesa, sono facilmente immaginabili, ma forse non del tutto valutabili nei loro effetti presenti e futuri e che confermano la carenza dello Stato nei servizi più essenziali che si è assunto e che sta per assumersi » (267).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

**GASPARI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.** Effettivamente, durante il decorso periodo estivo, e particolarmente dalla fine di giugno alla metà di agosto, il servizio telefonico interurbano ha risentito notevolmente dell'appesantimento derivato da un eccezionale aumento del traffico stagionale. Perciò in alcune località gli utenti sono stati costretti ad attese di durata eccedente quella normale; ma a tale inconveniente si è cercato di ovviare con ogni possibile provvedimento.

In particolare per Milano, si è provveduto ad aumentare sia l'organico del personale addetto alla commutazione con assunzione di unità straordinarie, sia il numero delle giunzioni urbane riservate al servizio di prenotazione « 14 », sia la consistenza dei fasci di circuiti attestati al commutatore della centrale. Non tutti i suddetti provvedimenti di miglioramento però hanno potuto produrre effetti immediati e completi, sì che solo gradualmente se ne sono avvertiti i benefici.

Attualmente, però, il servizio di commutazione risente della particolare situazione del traffico telefonico in Italia. Il ministro delle

poste onorevole Russo, proprio in occasione della discussione del bilancio, occupandosi dettagliatamente dell'argomento, ha avuto modo di chiarire come notevoli difficoltà siano determinate dall'aumento del traffico interurbano, specialmente nelle punte stagionali.

Questo stato di cose non è stato ignorato dal Governo né dall'amministrazione dei telefoni, la quale appunto ha presentato a suo tempo il piano quinquennale per il potenziamento della rete telefonica di Stato, approvato poi dal Parlamento. Questo piano, che dovrebbe risolvere tutti i problemi della telefonia italiana, è in fase avanzata di studio e di parziale esecuzione e verrà realizzato nei tempi previsti dalla legge.

Fino a quando il piano non sarà completamente realizzato, il servizio telefonico registrerà talune insufficienze che dipendono dall'eccesso di crescita del traffico in rapporto al potenziamento degli impianti attuali.

Desidererei però che l'onorevole interrogante si convincesse che la situazione tenderà a migliorare, a mano a mano che i nuovi impianti potranno entrare in funzione. In modo particolare per quanto riguarda Milano, l'entrata in esercizio a breve scadenza della nuova centrale intercompartimentale dovrebbe notevolmente migliorare il traffico, così come la realizzazione del programma di selezione da utente sulle più importanti direttrici del traffico statale, già allo studio ed attualmente in avanzata fase di elaborazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Romeo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**ROMEO.** Le assicurazioni fornite dall'onorevole sottosegretario circa il futuro miglioramento del servizio possono essere considerate almeno parzialmente soddisfacenti. Ritengo però doveroso richiamare ancora l'attenzione del Governo sulla situazione verificatasi l'anno scorso, per evitare che essa possa ancora ripetersi nella prossima primavera e soprattutto nel periodo estivo.

Lo scorso anno è accaduto che non solo non si riusciva ad ottenere, se non dopo molte ore, le comunicazioni, ma che addirittura non si riusciva ad entrare in contatto con il numero 14, ossia con l'ufficio al quale fanno capo le prenotazioni per le comunicazioni interurbane. L'estate scorsa erano in servizio in quell'ufficio 26 impiegate che si assicurò sarebbero state portate a sessanta. Mi auguro che la assicurazioni oggi date divengano rapidamente realtà.

Certo si è che a Milano si guarda con molto timore all'arrivo della prossima estate, perché si sa che in quel periodo di punta sarà

difficile comunicare telefonicamente con l'interno e ancora di più con l'estero.

Mentre è facile ottenere una comunicazione telefonica dall'estero con qualsiasi piccolo centro dell'Italia — anche in dieci minuti — per ottenerla da Milano o da Roma con importanti città della Svizzera o con Parigi occorrono diverse ore.

È necessario quindi che questo servizio di pubblica utilità sia adeguatamente potenziato.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Antonio Grilli e Guarra, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per conoscere se intenda esaminare la possibilità che alle medesime categorie di mutilati e di invalidi di guerra che ottennero la esenzione dal pagamento del canone per le radio-audizioni sia praticata l'esenzione dal gravoso canone per la televisione » (448).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

**GASPARI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.** Fin dal 1954 la R.A.I.-TV. ha messo a disposizione dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra e dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra un contingente di licenze gratuite per la televisione da distribuire agli invalidi, con precedenza a quelli ai quali la gravità della mutilazione non permette di uscire di casa. Tale contingente, previsto inizialmente in cento licenze, è stato recentissimamente elevato, anche per l'intervento dell'Amministrazione, a 5 mila all'anno fino al 1965. Di ciò ha dato atto al ministro delle poste, esprimendo la propria soddisfazione, il comitato centrale mutilati e invalidi, con lettera del suo vicepresidente.

L'aumento concesso, che è stato ritenuto soddisfacente, almeno per il momento, dalla stessa Associazione nazionale mutilati, non soddisferà tutte le richieste. Non è possibile generalizzare il provvedimento, infatti, perché, secondo gli accertamenti fatti, si inciderebbe in maniera notevole sulle entrate della R.A.I.-TV.; entrate che sono destinate, fra l'altro, alla diffusione capillare del servizio televisivo che viene reclamata con molta insistenza dagli utenti che ancora non beneficiano del secondo programma.

Compatibilmente con le possibilità del bilancio della R.A.I.-TV., le esigenze prospettate che hanno trovato un parziale accoglimento saranno tenute presenti per un ulteriore aumento del numero delle licenze da concedersi.

PRESIDENTE. L'onorevole Guarra, cofirmatario dell'interrogazione Grilli Antonio, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUARRA. Posso dichiararmi solo parzialmente soddisfatto. Ho ascoltato con piacere che va aumentando il numero dei mutilati e degli invalidi che usufruiscono di licenze gratuite per la televisione. La R.A.I.-TV. incassa miliardi per i canoni e indubbiamente può fare uno sforzo per concedere a tutti coloro che già sono esentati dal pagamento del canone per le radioaudizioni, anche l'esenzione dal gravoso canone per la televisione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Roberti, Cruciani, Calabrò, Nicosia e Manco, ai ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo, « per sapere se siano al corrente della grave situazione esistente nell'interno dell'Alitalia, dove è in corso uno sciopero per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro. Considerato che la dirigenza dell'impresa ha rifiutato di accedere alle richieste dei sindacati tendenti ad ottenere aumenti salariali e dei rapporti parametrali pari almeno a quelli degli altri lavoratori metalmeccanici di tutte le aziende a partecipazione statale; e considerato che i lavoratori sono in sciopero dal giorno 6 settembre 1963 e che dal giorno 9 la quasi totalità del traffico aereo è fermo, gli interroganti chiedono di sapere in che modo i ministri interrogati intendano intervenire per sanare una situazione che sta causando incalcolabili danni all'azienda, al traffico turistico nazionale ed internazionale, e quindi all'economia del paese » (238).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

MARTONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Rispondo anche per conto dei ministri delle partecipazioni statali e del turismo e dello spettacolo.

Dopo ripetuti interventi conciliativi svolti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il 20 settembre 1963 è stata definita la vertenza per il rinnovo del contratto collettivo di categoria, che aveva dato luogo all'agitazione dei dipendenti della società Alitalia. È stato così possibile ripristinare immediatamente, con la completa normalità aziendale, quei voli che erano stati sospesi su alcune linee nazionali ed internazionali.

L'accordo raggiunto, che ha validità dal 1° ottobre 1963 al 31 marzo 1966, prevede un aumento tabellare del 10 per cento, una rivalutazione dei rapporti parametrali per gli

impiegati e operai ragguagliati a determinati valori, nonché miglioramenti, dal 1° gennaio 1965, a diversi istituti normativi fra i quali la previdenza operai, l'indennità mestiere, scatti operai, ferie, malattia, turni notturni, orario autisti.

PRESIDENTE. L'onorevole Cruciani, cofirmatario dell'interrogazione Roberti, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CRUCIANI. Devo innanzitutto rilevare come la risposta alla nostra interrogazione sia giunta con molto ritardo. Nella nostra interrogazione si parla di uno sciopero in corso per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro, e non già per divergenze su alcune richieste. In seguito l'accordo, come ella stessa ha ricordato, è stato un fatto positivo.

Colgo l'occasione per sottolineare una cosa. Onorevole Martoni, il suo partito, la sua corrente sindacale, sono favorevoli al riconoscimento giuridico dei sindacati e all'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione, affinché i contratti collettivi abbiano valore di legge. Sono altresì favorevoli al tentativo obbligatorio di conciliazione delle vertenze. Orbene, facciamo qualche passo in questa direzione, affinché non si debba continuamente tornare qui a protestare perché certe categorie, per il solo fatto di cominciare a discutere un accordo sindacale, sono costrette ad abbandonare il lavoro. Il che, nel caso in esame, comporta gravi conseguenze non solo per l'azienda, ma — ed è questo l'aspetto che più ci preoccupa — per il turismo internazionale, data l'importanza dei nostri aeroporti e dell'attività aerea svolta dalla nostra flotta.

Facciamoli questi passi: è un accorato appello perché a tante promesse elargite in occasione delle solite conferenze triangolari, seguano finalmente i fatti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole D'Amato, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere le effettive ragioni che determinano l'agitazione sindacale a carattere nazionale degli impiegati bancari e per sapere, di fronte al nuovo sciopero indetto per il 2 e 3 dicembre 1963, se e quali interventi il Governo intenda svolgere per risparmiare all'economia nazionale nuovi danni e per agevolare la ricerca di un equo accordo che assicuri agli impiegati di banca un idoneo trattamento economico e normativo » (452).

Poiché l'onorevole D'Amato non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

Su richiesta del Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Roberti (381) è rinviato ad altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Annunzio di interrogazioni e di mozioni.**

FRANZO, *Segretario*, legge le interrogazioni e le mozioni pervenute alla Presidenza.

POERIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POERIO. Poco fa ho presentato un'interrogazione su alcuni incidenti avvenuti in Calabria nel corso di una lotta bracciantile. Ne sollecito lo svolgimento.

BERAGNOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERAGNOLI. Sollecito lo svolgimento di una mia interrogazione sulla grave vertenza in corso a Monsummano Terme.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani mercoledì 5 febbraio 1964, alle 16,30:

**1. — Svolgimento delle proposte di legge:**

BUZZI ed altri: Provvidenze economiche e di carriera per gli insegnanti delle scuole speciali (59);

CRUCIANI: Riconoscimento di servizi prestati dagli insegnanti di educazione fisica ai fini della liquidazione della buonuscita E.N.P.A.S. (79);

CRUCIANI ed altri: Estensione alle vedove e ai familiari dei caduti in guerra e per causa di guerra della tredicesima mensilità e dell'assistenza mutualistica (80);

BUZZI ed altri: Valutazione del servizio non di ruolo degli insegnanti di scuola primaria e secondaria (158);

DURAND DE LA PENNE: Deroga temporanea alle norme stabilite nella tabella 2, annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, modificata dalla legge 18 febbraio 1963, n. 165, per quanto concerne il ruolo normale delle capitanerie di porto (797);

DE MEO e DE LEONARDIS: Modifiche ad alcuni ruoli della marina militare (870);

DE MARIA e TURNATURI: Concessione di un contributo straordinario per l'organizzazione in Roma del XVII congresso interna-

zionale delle associazioni nazionali del film scientifico e di insegnamento (804).

**2. — Seguito della discussione del disegno di legge:**

Rinnovo di delega al Governo per l'emanazione di norme relative all'organizzazione e al trattamento tributario dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (381);

**e della proposta di legge:**

NATOLI ed altri: Delega al Governo per l'emanazione delle norme sulla organizzazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (E.N.El.) (281);

— *Relatori*: Colombo Vittorino, *per la maggioranza*; Trombetta, *di minoranza*.

**3. — Discussione del disegno di legge:**

Costituzione di una Commissione parlamentare mista per la tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico, artistico e paesistico (723) — *Relatore*: Marangone.

**La seduta termina alle 19,30.**

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. VITTORIO FALZONE

**INTERROGAZIONI E MOZIONI  
ANNUNZiate****Interrogazioni a risposta orale.**

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per fermare la gravissima ondata di delinquenza che ha scosso l'opinione pubblica italiana ed, in particolare, in questi ultimi giorni, quella torinese che ha visto un susseguirsi impressionante di delitti, che vanno dal teppismo stradale alle rapine alle banche in pieno giorno.

« In particolare, gli interroganti chiedono se non ritenga opportuno assumere con urgenza provvedimenti straordinari che scoraggino i potenziali banditi, dotare la polizia di mezzi adeguati che le consentano di fronteggiare quelli della malavita, dare maggior libertà d'azione ai tutori dell'ordine nel perseguire la delinquenza minore, riesaminare le norme che vanno sotto il nome della legge Merlin, mettere in essere tutto quanto possa servire a togliere dalla strada i giovani ed i

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

giovanissimi, ripristinare norme severe sulla censura cinematografica e teatrale, intervenire con decisione contro la stampa e i libri che contribuiscono al dilagare dell'immoralità, tenendo conto che la principale libertà da difendere è quella della libertà alla vita dei cittadini.

(570) « ABELLI, GONELLA GIUSEPPE, FRANCHI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se risulta esatta la notizia pubblicata da un giornale torinese secondo la quale tutti gli studenti delle scuole medie superiori di Ivrea sono stati obbligati a partecipare ad una conferenza sulla Resistenza non organizzata dalla scuola e neppure da altri organi della pubblica istruzione, suscitando le reazioni ed il malumore di molte famiglie.

« Gli interroganti chiedono se il Ministro non ritenga opportuno dare precise disposizioni allo scopo di evitare che le scolaresche vengano portate, obbligatoriamente o meno, a manifestazioni che, comunque le si vogliono vedere, sono manifestazioni politiche di parte, quasi sempre ispirate ai residui rancori della guerra civile, non essendo ammissibile che proprio lo Stato contribuisca ad educare i giovani ed i giovanissimi all'odio e alla faziosità.

(571) « ABELLI, GRILLI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali azioni intenda adottare in seguito alla pubblicazione di un servizio giornalistico apparso su un settimanale, in cui l'Amministrazione delle poste viene accusata di distruggere e bruciare la corrispondenza ed il personale dipendente di sottrarre il contenuto dei pacchi; chiede, inoltre, quali iniziative sono in corso per migliorare il servizio postelegrafonico.

(572) « ARMATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei lavori pubblici, per sapere quale posizione, sul piano tecnico-amministrativo e dell'opinione pubblica, il Governo intenda assumere — anche a tutela del buon nome della tecnica italiana in questi anni clamorosamente affermantesi all'estero — in relazione ad alcune risultanze della commissione governativa di inchiesta sulla tragedia del Vajont.

« L'interrogante fa in particolare riferimento a questi tre fatti che appaiono ormai acquisiti:

1) scarsità di controlli e deficienza di interventi nella fase immediatamente precedente la tragedia, contro numerosi interventi di studio *in loco* e laboriose e significative prove di laboratori svolti precedentemente;

2) evidente scarsità di personale tecnico specializzato a disposizione degli uffici del genio civile (in relazione al problema da tempo segnalato dalla fuga di ingegneri e di specialisti dalle amministrazioni statali);

3) assoluta eccezionalità dell'evento, che ha provocato la catastrofe (nella relazione si dice che la frana — di 300 milioni di metri quadrati contro i 200 milioni massimi prevedibili — non trova riscontro, per le sue dimensioni, fra quelle avvenute in epoca storica nelle alpi e nell'europa in generale »).

« L'interrogante chiede, in particolare, di sapere se — anche al fine di difendere la buona fama degli specialisti e delle imprese italiane (sicuramente esaltata e non sminuita dal confronto con le analoghe tragedie verificatesi in questi ultimi tempi in Francia ed in Russia, e dovute non a fattori tanto imprevedibili ma a veri e propri cedimenti della diga) — il Governo non intenda raccogliere elementi tecnici, amministrativi e legislativi che permettano una valutazione comparata di questi eventi eccezionali, italiani e stranieri, anche al fine di meglio individuare provvedimenti utili per il futuro.

(573) « GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se e quando il ministero utilizzerà la somma di lire 1 miliardo, di cui all'articolo 14 comma B della legge 24 luglio 1962, n. 1073, somma destinata alla costruzione di scuole materne statali mediante edilizia prefabbricata.

« Nella ipotesi che le scuole materne statali esistenti dispongano già di locali idonei, l'interrogante chiede se non si ritenga opportuno utilizzare subito la somma suddetta per la costruzione di edifici di scuole materne che siano attualmente dipendenti dai comuni, e per le quali si prevede la statalizzazione, non appena saranno emanate le attese norme di legge sulle scuole materne statali.

(574) « PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga il provvedimento del

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

C.I.P. che fissa il nuovo prezzo delle bietole, in contrasto con gli impegni di giustizia sociale, di aumento dei redditi agricoli, di riequilibrio della bilancia dei pagamenti assunti dal nuovo Governo di centro-sinistra.

« Tale prezzo, infatti, non è remunerativo neppure del costo di coltivazione e non potrà di certo essere d'incentivo a quell'aumento della produzione, che appare indispensabile per evitare l'acquisto dello zucchero sui mercati esteri.

« L'interrogante richiama, in particolare, l'attenzione sulla situazione degli assegnatari dell'Ente Fucino che dalla coltivazione della bietola dovrebbero trarre la parte maggiore del loro reddito e che sono conseguentemente ridotti in una condizione di insopportabile e gravissima difficoltà, che, se non potrà essere superata mediante l'adozione di adeguati e tempestivi provvedimenti, primo fra tutti quello di aumento del prezzo delle bietole, li condurrà inevitabilmente a giustificate e incontrollabili reazioni.

(575)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero, per sapere — facendo, in particolare, riferimento a dichiarazioni apparse sulla stampa (nelle quali uno dei maggiori e migliori dirigenti di aziende italiane lamentava che « gli italiani stanno spendendo centinaia di milioni in valuta estera per comperare automobili straniere » affermando che, di fronte a questi fatti, « il Governo dovrebbe intervenire ») — se il Governo, al fine di evitare pericolosissimi equivoci ed equivoche e dannose aspettative, non ritenga opportuno e doveroso prendere immediata posizione di fronte a questo tipo di richieste (che sono già state annunciate e che si stanno delineando con crescente insistenza da parte di qualche complesso industriale (come la Fiat), che intenderebbero ottenere a difesa delle loro industrie — in relazione all'appesantimento della situazione economica generale — interventi « protezionistici », negativi e pericolosi in particolare sul piano della collaborazione economica europea oltre che su quello degli interessi generali di progresso economico del Paese.

(576)

« GREGGI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quale azione ha svolto o intenda svolgere — anche in base alle recenti discussioni in seno alla FAO — per assistere i « futuri »

agricoltori ed arrestare nel contempo l'esodo eccessivo dei giovani dalle campagne verso la città.

In modo particolare, chiedono se non ritenga di dover rivolgere la maggiore attenzione alla necessità effettiva del settore, specialmente nel quadro dell'addestramento agricolo e dell'economia domestica; la gioventù rurale — a parere degli interroganti — dovrebbe essere guidata in tutti gli aspetti culturali, economici e sociologici della comunità, in quanto un più intenso addestramento in questi settori dovrebbe portare un contributo concreto al miglioramento dei livelli di vita delle popolazioni delle campagne.

(577)

« MACCHIAVELLI, FERRARIS, MUSSA IVALDI VERCELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza del fatto che, nonostante le molte assicurazioni date, la situazione della Italsider di Porto Marghera continua a peggiorare come, fra l'altro, è dimostrato:

dalla fermata settimanale del treno di laminazione 550 con le inevitabili conseguenze negative per il salario dei lavoratori;

dal persistente incoraggiamento da parte della direzione alle dimissioni volontarie; dalle inconcludenti riunioni fra direzione e rappresentanti dei lavoratori;

dalla situazione attuale della Co.Me.Fi., sempre di Porto Marghera, che appare la premessa di una smobilitazione o di un trasferimento delle seconde lavorazioni del ferro eseguite a Marghera.

« Per sapere se sappiano che, a seguito di ciò, le maestranze dell'ex Ilva di Porto Marghera, sia dell'Italsider, sia della Co.Me.Fi., sono da tempo in agitazione, che i lavoratori del reparto laminazione sono già scesi in sciopero il 27 gennaio scorso e che scioperi sono in programma per le prossime settimane in tutto il complesso.

« Per conoscere se intendano dare precise ed impegnative assicurazioni sul futuro della Italsider e della Co.Me.Fi. di Porto Marghera, non contraddette poi dalla situazione di fabbrica e dalle iniziative dei dirigenti locali e centrali del gruppo, e quali iniziative intendano assumere di fronte al fatto che, dopo lo sciopero del 27 gennaio, che trovò la partecipazione di tutti i lavoratori del reparto per il quale lo sciopero era stato indetto, il direttore locale dell'Italsider, dottor Magliocco, coadiuvato dal capo dei guardiani, sta

svolgendo una inammissibile indagine di tipo poliziesco, con minacce di provvedimenti disciplinari e con lunghi interrogatori di lavoratori, nel tentativo di accertare presunte responsabilità di singoli dipendenti nella proclamazione dello sciopero.

(578)

« GOLINELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio, per conoscere se sia loro noto il progressivo declino degli impianti e dell'attività di produzione della raffineria barese della Stanic ed i riflessi economici che tale declino provoca nelle maestranze già passate dal 1950 ad oggi, da 1200 a 600 unità.

« Il mancato potenziamento e ammodernamento degli impianti, in contrasto con la crescente richiesta sul mercato nazionale dei prodotti di raffineria e con gli interessi della città, di cui la Stanic è il più importante complesso industriale, ha posto in agitazione le maestranze che temono per le minacciate nuove contrazioni del personale, gravi conseguenze sulla loro vita e sue quella delle famiglie.

(579)

« LENOCI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere se sia in grado di dare assicurazione alla Camera che in nessun caso reparti italiani saranno inviati a Cipro, né comunque, il nostro Paese sarà coinvolto in iniziative militari della N.A.T.O. in quell'isola, la cui recente indipendenza verrebbe menomata da interventi o da pressioni, con danno per le prospettive delle relazioni amichevoli, che corrispondono agli interessi del nostro Paese, non solo con Cipro, ma con tutte le nazioni mediterranee dell'Asia e dell'Africa.

(580)

« MENCHINELLI, VECCHIETTI, LUZZATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi per cui sia stato soppresso il distaccamento dei vigili del fuoco del bacino portuale di Reggio Calabria proprio nel periodo di tempo in cui l'incremento del servizio di buncheraggio e la maggiore ampiezza delle operazioni commerciali gravitanti sul porto aumentano il pericolo degli incendi, tanto più allarmanti in quanto il pessimo stato della asfittica rete stradale circostante il porto stesso è quotidiana-

namente causa di incidenti che arrestano e ingombrano la caotica circolazione degli automezzi e dei pedoni.

(581)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici, dell'industria e commercio, della marina mercantile e dei trasporti e aviazione civile, per conoscere se non intendano adottare di concerto provvedimenti risolutivi delle gravi e improcrastinabili esigenze del porto di Reggio Calabria che, specie in previsione dell'auspicato imminente inizio delle attività industriali degli stabilimenti IRI-Fiat (società OMECA), e, in tutti i casi, per le normali operazioni della stazione di buncheraggio e del traghetto degli automezzi pesanti tra la costa calabra e Messina, ha impianti sempre più inadeguati, collegamenti stradali insufficienti, banchine così ingombranti di carri ferroviari da non lasciare spazio per altri adempimenti di deposito e commercio, assoluta carenza di magazzini generali per quanto insistentemente richiesti, così appare ogni giorno più indilazionabile lo stanziamento dei promessi fondi per ampliare gli impianti portuali, ma altrettanto necessaria la predisposizione di un piano generale di ammodernamento e sviluppo di tutta l'area impegnata nelle attività del porto in oggetto.

(582)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere se non ritengano opportuno, come suggerito dal n. 4 della rivista « Mondo Economico », richiedere, ai sensi del trattato di Roma, l'inclusione dei prodotti ortofrutticoli di grande consumo nel novero dei prodotti agricoli di base del MEC.

Ciò, al fine di estendere anche a detti prodotti misure di stabilizzazione dei mercati, analoghe a quelle adottate per i cereali e gli altri prodotti comunitari ».

(583)

« PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio ed il Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, sui problemi più urgenti della città di Carbonia e del Sulcis.

« Si chiede, anzitutto, se il Governo intenda intervenire in merito al passaggio della Carbosarda all'E.N.El.; e se voglia pure intervenire, con la necessaria urgenza, nella situazione dell'A.M.M.I., sulla quale delega-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

zioni sarde ottennero già promesse non ancora adempiute e che si collega alla condotta ingiusta e vessatoria della Ferromin in Sardegna.

(584) « BERLINGUER MARIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, al fine di sapere con urgenza se non ritengano preoccupante la gravità del gesto criminoso del datore di lavoro Sanò Michele, che in Polistena il 3 febbraio 1964 sparò tre colpi di pistola contro una massa di lavoratori in sciopero, ferendo il giovane bracciante Trimarchi Francesco, di anni 16;

se non ritengano allarmante la situazione che si è venuta a determinare nella massa di oltre 30 mila braccianti, raccoglitrice d'olive, frantoiani e agrumari, in lotta da nove giorni per delle rivendicazioni umane, già esasperati dalla cocciuta e sorda resistenza degli agrari;

se non intendano, dato che il Sanò ebbe a formulare delle minacce all'inizio dello sciopero, data la irrazionalità del gesto, indagare se esistano legami e di quale natura tra il Sanò ed organizzazioni padronali o politiche di destra;

se intendano, nei limiti dei propri poteri, sollecitare energicamente le conclusioni delle trattative in corso per la definizione della vertenza sindacale.

(585) « MINASI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, al fine di sapere con urgenza se non ritengano grave il gesto criminoso del datore di lavoro Sanò Michele, che in Polistena, il 3 febbraio 1964, ha sparato tre colpi di pistola contro una massa di lavoratori in sciopero, ferendo il giovane bracciante Trimarchi Francesco, di anni 16;

se non ritengano preoccupante la situazione che è venuta a determinarsi tra le decine di migliaia di braccianti, raccoglitrice di olive, frantoiani e agrumari in lotta da otto giorni per delle rivendicazioni salariali legittime, umane, già esasperati dalla caparbia resistenza degli agrari della provincia di Reggio Calabria;

se non intendano, nei limiti dei propri poteri, sollecitare immediatamente la conclusione delle trattative in corso per la definizione della vertenza sindacale, e valga a dare adeguati salari e condizioni più umane di

vita e di lavoro e per evitare che anche quei lavoratori e quelle lavoratrici siano costretti a prendere la via della emigrazione.

(586) « POERIO, MICELI, FIUMANÒ, TERRANOVA RAFFAELE, GULLO, MESSINETTI, PICCIOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a loro conoscenza che tutti i dipendenti del CIFE di Salerno (Centro internazionale di formazione professionale per emigranti) sono stati licenziati e che il centro sembra ormai destinato a definitiva smobilitazione.

« Si fa presente che i vari provvedimenti e i mancati interventi hanno progressivamente reso asfittica una organizzazione, che aveva richiesto un notevole impegno di spesa e che doveva provvedere alla qualificazione della manodopera meridionale.

« Si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per evitare la liquidazione del centro, eventualmente mediante il suo trasferimento ad enti disposti ad assumersene la gestione, e quali misure sono state predisposte per l'immediato riassorbimento del personale dipendente, al fine di evitare la dispersione dei quadri tecnici, insostituibili per la preparazione professionale delle maestranze meridionali.

(587) « SCARLATO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere con urgenza se sia a conoscenza della gravissima situazione che, dopo il 1° gennaio 1964, si è creata nel comune di Monsummano Terme (Pistoia) a seguito dell'avvenuta chiusura dell'azienda « Fornaci riunite Baccioni e Dami », che dava lavoro a 75 dipendenti;

per sapere, inoltre, se il Ministro sia a conoscenza che tale chiusura equivale di fatto ad una « serrata » attuata dai dirigenti e proprietari di detta azienda a seguito del rifiuto dei lavoratori di accettare un loro fittizio licenziamento e la prosecuzione ininterrotta del loro rapporto di lavoro con gli stessi proprietari e gestori, previa proclamata perdita dei loro diritti contrattuali e di legge;

per sapere, infine, se, dato l'estendersi dell'agitazione a tutta la popolazione del comune e constatato il fallimento di ogni trattativa fin qui esperita in sede comunale e

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

provinciale, non intenda intervenire con la massima urgenza per facilitare una giusta soluzione della vertenza.

(588) « BERAGNOLI, GALLUZZI, BIAGINI, VESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per sapere se siano a conoscenza della illegalità perdurante nella provincia di Matera per il mancato rinnovo delle cariche direttive nelle Mutue dei coltivatori diretti, tanto che da cinque anni non si vota nel comune di San Mauro Forte, e da parecchi anni in tutti gli altri comuni della provincia;

se sanno che tanto è determinato dalla prepotenza della « Bonomiana », che sfida ogni legge ed ogni norma di corretta lotta sindacale e politica, pur di continuare a spadro-neggiare;

se non ritengano di intervenire perché venga posto fine a tale stato di illegalità e di strapotere, perché vengano indette al più presto libere e democratiche elezioni, alle quali sia data la pubblicità necessaria ed a tempo debito affinché ogni organizzazione possa partecipare alle consultazioni medesime.

(589) « CATALDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se non intenda accogliere le legittime richieste dei mutilati di guerra e degli invalidi di guerra nonché delle famiglie dei caduti, le cui pensioni sono del tutto inadeguate e non consentono a tali benemerite categorie di tener dietro all'aumentato costo della vita.

(590) « CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria e commercio, dei trasporti e aviazione civile e del turismo e spettacolo, per sapere se siano a conoscenza della drammatica situazione venutasi a creare nella riviera ligure di ponente a seguito della frana dello sperone roccioso di « Caprazoppa » in quel di Finale Ligure e di quella, pure in atto, in località « Malpasso ».

« Infatti: il traffico svolgentesi sulla via Aurelia, già difficoltoso in condizioni normali, ha dovuto essere deviato all'interno per oltre 25 chilometri, su strada accidentata e tortuosa, dal fondo sconnesso, impediente il traffico nei due sensi di mezzi meccanici di grossa cilindrata e con strozzature, impreparata a ricevere la rilevante mole dell'attuale

traffico pesante, che diverrà imponente soprattutto in occasione della festività pasquale, tanto che i manti d'asfalto già appalesano la rapidissima usura e le massicciate già tendono ad abbassarsi.

« Come conseguenza, le tariffe degli auto-trasportatori in partenza dalla provincia di Imperia verso Savona sono aumentate di cento lire al quintale e i prezzi della frutta e verdura sono aumentati del 10 per cento, mentre si preannunciano aumenti sul trasporto dell'olio d'oliva verso le piazze di consumo d'Italia.

« Altri effetti disastrosi sono denunciati nel campo turistico: il traffico dei turisti nella riviera è pressoché cessato e le agenzie germaniche e svizzere hanno già operato sensibili modifiche ai loro piani.

« Una società di trasporto di persone ha intanto preannunciato il licenziamento di cento dipendenti.

« L'interrogante chiede se siano stati disposti provvedimenti, oltre quelli rivolti ad accertare le cause del fenomeno franoso, onde risolvere con la massima urgenza la drammatica situazione che minaccia di asfissiare la riviera ligure di ponente, e quali, e se il Governo non ritenga che la preoccupante situazione debba indurlo a disporre, oltre gli efficienti provvedimenti del caso, quelli rivolti a risolvere definitivamente la tanto grave e deprecata situazione della viabilità della riviera medesima.

(591) « GONELLA GIUSEPPE ».

*Interrogazioni a risposta scritta.*

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere se non ritenga opportuno che i dipendenti della gestione imposte di consumo del comune di Rimini abbiano un trattamento economico corrispondente alla categoria superiore all'attuale, in considerazione del fatto che al 31 dicembre 1963 tale comune ha superato le 100 mila unità di popolazione.

L'interrogante non ritiene, infatti, giusto si attenda per tale determinazione un nuovo censimento, ciò che creerebbe un notevole danno ai lavoratori citati, dal momento che la popolazione effettiva è facilmente e legalmente riscontrabile nella entità suddetta.

(4030)

AZZARO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non intenda, in ottemperanza al decreto legislativo 9 aprile 1948, n. 437, emettere il provvedimento relativo alla proroga dei termini di decadenza

per il compimento di atti presso gli uffici giudiziari di Catania, essendosi i cancellieri di quegli uffici astenuti dal lavoro il 28 ottobre 1963 dalle ore 12 alle 14. (4031)

SULOTTO, TODROS E SPAGNOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, in relazione alla situazione di disagio in cui si trovano i gestori delle 54 mila rivendite dei prodotti dei monopoli di Stato, di cui circa 32 mila hanno un reddito inferiore a lire 400 mila annue, non ritiene di dover assumere iniziative per aumentare l'attuale aggio del 6 per cento (al lordo degli oneri per canoni, sopracanoni ed imposte), secondo quanto richiesto dalla Federazione italiana tabaccai (10 per cento per le rivendite con reddito inferiore a 400 mila lire; 8 per cento quelle con reddito superiore).

I rivenditori percepiscono *al netto* un aggio che si aggira intorno al 3 per cento, che rappresenta un compenso largamente insufficiente, sia rispetto alle esigenze di vita delle famiglie degli stessi e sia in ordine agli oneri di gestione (affitto, trasporti e tasse), ambedue in continuo aumento. La situazione di queste gestioni a carattere familiare, i cui conduttori e congiunti sono costretti ad orari prolungati che raggiungono le 16-18 ore al giorno, è diventata così via via sempre più precaria. Mentre l'apporto finanziario ottenuto dalla azienda tabacchi è stato, nell'esercizio 1962-63, di oltre 624 miliardi, di cui l'80 per cento è stato devoluto allo Stato.

Gli interroganti, nel rilevare che la evidente situazione di disagio in cui si trova questa categoria postula la predisposizione e l'attuazione di misure immediate, chiedono di conoscere quali iniziative il Ministro ha già assunto o intenda assumere al riguardo. (4032)

BERLINGUER MARIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non intenda revocare l'assurdo provvedimento dell'« Alitalia » secondo il quale i bagagli di passeggeri di linee aeree sono trasportati al *terminal* con un autobus successivo, talvolta di lunghe ore, a quello in cui prendono posto i passeggeri stessi (senza che neppure sia dato loro avviso della necessità di ritirarli personalmente), il che costringe spesso i viaggiatori a sostare nella città una intera notte con una affannosa ricerca di alberghi e impediti dal prendere subito un altro mezzo, anche ferroviario, per raggiungere diverso centro, che può essere anche lontano. (4033)

SERVADEI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere l'azione che intende svolgere per porre fine alla iscrizione di navi di risaputa proprietà di armatori italiani a bandiere straniera, con i noti gravissimi inconvenienti, non ultimo quello relativo al trattamento economico, previdenziale ed assistenziale per i connazionali formanti l'equipaggio.

Tale aspetto non si traduce soltanto in un fatto negativo per i lavoratori interessati, ma viene a pesare gravemente sull'intera categoria dei marittimi italiani. (4034)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e con quali modalità è stata data attuazione all'articolo 4 della legge 27 giugno 1961, n. 551, contenente provvedimenti a favore delle famiglie numerose, in occasione dell'attuazione della legge 21 aprile 1962, per la concessione di contributi di annualità per la costruzione di case popolari.

Risulta all'interrogante che domande presentate un mese prima dello scadere dei termini previsti dalla legge (30 giugno 1963) non sono state prese in alcuna considerazione, mentre la ripartizione dei fondi sarebbe stata fatta ben due mesi prima dallo scadere dei termini e precisamente il 5 maggio 1963.

L'interrogante chiede, infine, di sapere quali disposizioni siano state date per garantire il rispetto dell'articolo 4 della predetta legge in favore delle famiglie numerose, in sede di regolamento di attuazione della legge 14 febbraio 1963, n. 60, per la costruzione di alloggi per lavoratori. (4035)

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in base a quale documento il competente ufficio del ministero — direzione generale servizi amministrativi — con nota 28013/96613 del 10 luglio 1963 abbia respinto la liquidazione dell'indennità di trasferimento del vigile del fuoco Egidio Franchi del distacco vigili del fuoco di Montecatini Terme (Pistoia), non avendo egli mai presentato alcuna domanda di trasferimento. (4036)

CANNIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale ulteriore azione intenda svolgere a favore dei dipendenti degli enti comunali di assistenza di Ragusa e provincia, i quali, dopo reiterati tentativi presso il prefetto, sono stati costretti a proclamare lo sciopero a tempo indeterminato per la mancata

approvazione da parte del C.P.A.B. di Ragusa delle deliberazioni adottate da oltre sei mesi dai comitati amministrativi E.C.A. e relative alla estensione al personale delle norme del regolamento organico tipo, concordato tra l'associazione nazionale enti assistenza e le organizzazioni sindacali di categoria con l'approvazione del ministero dell'interno.

L'interrogante fa ancora notare che in risposta a sua precedente interrogazione da parte del Ministro (ufficio leg. prot. 666/345) fu data assicurazione formale che la prefettura di Ragusa avrebbe tenuto in considerazione le particolari esigenze dell'E.C.A.

Si aggiunge ancora che l'applicazione del regolamento tipo per il personale dell'E.C.A. si reputa necessario e doveroso in considerazione della forte sperequazione esistente tra le retribuzioni del personale stesso e quelle degli altri dipendenti degli enti locali.

Si interessa ancora il Ministro per disporre adeguati interventi finanziari atti a rimediare la precaria situazione degli E.C.A., determinata dalla ridotta assegnazione di fondi in confronto a quelli stanziati nei precedenti esercizi. (4037)

**SANTAGATI.** — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali decisivi e concreti provvedimenti intendano adottare per evitare il ripetersi di incresciosi episodi quali quelli avvenuti la notte del 29 al 30 gennaio 1964 a Riposto (Catania), quartiere Pagliara, dove, a seguito di un'altra poderosa mareggiata, è crollato un muro prospiciente la spiaggia con il susseguente crollo della casa di via Cristoforo Colombo, 82, abitata dall'ex appuntato di finanza Giorgi Filippo e famiglia, benché le autorità comunali fossero state tempestivamente avvisate dall'interessato del pericolo imminente.

Con precedente interrogazione l'interrogante aveva sollecitato urgenti provvedimenti a favore degli abitanti del quartiere Pagliara, rimasti vittime di una mareggiata la vigilia di Natale, ma purtroppo nulla o quasi si è fatto d'allora ad oggi, sicché, a distanza di appena un mese la furia delle onde, tornando a scatenare su quell'infida spiaggia, ha provocato nuovi allagamenti, nuovi danni e solo per un miracolo non ha causato qualche luttuoso evento.

Per evitare che possa succedere l'irreparabile, si chiede di conoscere se non intendano disporre lo sgombero delle famiglie dalle case pericolanti, il loro ricovero in qualche decente albergo, l'attuazione di un piano or-

ganico di soccorsi e, soprattutto, il sostanziale interessamento per la costruzione di case popolari in una zona sicura e idonea di Riposto. (4038)

**DURAND DE LA PENNE E TROMBETTA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se il Governo sia al corrente della critica situazione venutasi a creare nella Riviera di Ponente in seguito alla frana in atto dello sperone roccioso Caprazoppa nel comune di Finale Ligure.

Detta frana, interessante circa 300.000 metri cubi di materiale, minaccia di provocare a brevissima scadenza danni incalcolabili, essendo già saltate quattro delle dieci « spie » poste dal genio civile di Savona.

Frattanto, alcune famiglie sono state costrette ad abbandonare le loro abitazioni ed è stato interrotto il transito sulla via Aurelia, unica strada della Riviera che congiunge la zona con Imperia, Sanremo e Ventimiglia.

Tale interruzione obbliga le autovetture ad un maggior percorso su strade interne e disaggiate di circa 17 chilometri, mentre gli autotreni sono costretti ad una deviazione assai più lunga fino a Ceva (Cuneo).

Inoltre la statale n. 28 di Coldinava, sempre a causa della interruzione della via Aurelia, è sovraccarica ed il traffico vi si svolge con crescente lentezza e pericolosità. In molte curve gli autotreni sono obbligati a fermarsi per la ristrettezza della carreggiata ed alcuni muretti di protezione sono già stati abbattuti.

Tale gravissima situazione provoca difficoltà di approvvigionamenti e l'arresto delle correnti turistiche, indispensabili per l'economia della Riviera dei fiori, mentre il costo dei trasporti nella sola Imperia è già aumentato di 100 lire al quintale.

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere se il Governo sia al corrente che un'altra frana di minore entità è in atto nella località « Malpasso » e quali concreti provvedimenti intenda adottare per far fronte alle esigenze più immediate e per risolvere definitivamente il problema della viabilità nella riviera di Ponente. (4039)

**BUSETTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere circa lo stanziamento avvenuto lo scorso anno, tramite il genio civile di Padova, della somma di lire 5 milioni per la costruzione di due pozzi artesiani nel territorio del comune di Torreglia, profondi rispettivamente metri lineari 60 e metri lineari

100 circa, con l'installazione di una pompa a spesa dell'amministrazione comunale:

1) a quanto ha ammontato la effettiva spesa per i lavori eseguita dalla ditta Lazzarini di Treviso dato che per detti lavori il prezzo di perforazione per metro lineare si aggira sulle 8 mila lire;

2) quale è stato il risultato dell'opera, dato che dai detti pozzi sgorga acqua non potabile. (4040)

BONOMI e TRUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — rilevata la piena validità della vigente legislazione sulla proprietà contadina che dal 1948 ad oggi ha consentito, con lieve impegno finanziario da parte dello Stato, il trasferimento in proprietà a coltivatori diretti di oltre un milione e cinquecentomila ettari di terreno, per nuova formazione o per arrotondamento di proprietà non autonome; considerato il gran numero di domande di concorso statale nei mutui di acquisto, giacenti presso gli ispettorati agrari, destinate ad incrementarsi, e che, pur con le prevedibili riduzioni di numero per effetto di selezione, non potranno in massima parte essere soddisfatte per la insufficienza dei fondi stanziati e da stanziare nel quinquennio di applicazione della legge 2 giugno 1961, n. 454; e considerato il grave turbamento che tale situazione ha determinato nelle campagne proprio nel momento in cui le dichiarazioni programmatiche del Governo esprimono la volontà di assecondare la formazione di nuove proprietà coltivatrici anche nel moto evolutivo di altre forme di conduzione — quali iniziative intendano con tutta urgenza adottare per la definizione delle istruttorie in corso e, in attesa del rilancio del « piano quinquennale di sviluppo per l'agricoltura », da porre senza indugi allo studio, per la sollecita ripresa dell'applicazione dell'articolo 27 del « piano » stesso con congrui finanziamenti integrativi. (4041)

LENOCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se nel piano regolatore del nucleo di sviluppo industriale del comune e della provincia di Foggia, già esaminato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, non ritenga utile includere quale zona satellite il porto di Manfredonia, che, per posizione geografica e per ubicazione nella zona di influenza del nucleo industriale, potrebbe dare vasto incremento alle numerose

iniziative complementari, che certamente sorgeranno in quella provincia, e trattenere inoltre, per utilizzarle, le attuali vaste correnti migratorie di mano d'opera verso il nord d'Italia e verso l'estero. (4042)

CASSANDRO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se il provvedimento col quale si intende declassare a semplice tenenza la compagnia dei carabinieri di Barletta risponda a verità e se, in caso affermativo, non si ritenga opportuno revocare il provvedimento stesso.

Si fa presente che Barletta, già capoluogo di circondario, è lo sbocco naturale di un popoloso retroterra, è sede di numerose industrie, ha un porto di non comune importanza, ospita un centro addestramento reclute; per cui viva preoccupazione ha destato in tutto il paese la notizia. (4043)

PAOLICCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale iniziativa intenda prendere per evitare il frequente e ripetuto rinvio di concorsi per cattedre universitarie, che contribuisce a mantenere molti insegnanti in uno stato di insufficienza e di disordine.

Risulta all'interrogante che, fra gli altri, sono stati rinviati (alcuni anche più di una volta) i seguenti concorsi: letteratura latina, lingue e letterature nord-americane, storia medievale, storia moderna, chimica farmacologica.

Risulta all'interrogante che sono state diramate in passato (e anche recentemente) disposizioni ministeriali per la sostituzione « immediata » dei commissari che, per qualunque motivo, determinano aggiornamenti e rinvii. L'interrogante si permette di domandare al Ministro l'attuazione di queste disposizioni o l'adozione di altre più idonee allo scopo. (4044)

COTTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga necessaria ed urgente la costruzione del porto-rifugio per i pescherecci a Marsala, in considerazione del notevole disagio cui sono sottoposte tali imbarcazioni per il loro ormeggio.

A causa dei prevalenti venti di traverso che soffiano nel porto, i pescherecci sono costretti ad attraccare alle banchine operative, in mancanza di fondali in altre zone protettive del porto; epperò sono necessariamente obbligati a spostarsi quando arrivano navi di linea. (4045)

MACCHIAVELLI E PERTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non sia possibile che i lavori stradali in regione « Capo Mele », fra Alassio e Andora, vengano proseguiti sollecitamente e in modo da non creare, come fino ad oggi è avvenuto, frequenti interruzioni, che spesso superano l'ora, e che frequentemente comportano dirotta menti nell'interno di circa 40 chilometri.

Qualora non si potessero eliminare le interruzioni, a parere degli interroganti, certi lavori potrebbero essere effettuati — specie ora che si entra nella buona stagione — nelle ore notturne o di primissima mattina, quando la circolazione è meno intensa.

Quanto sopra è tanto più sentito, trattandosi dell'Aurelia, e cioè dell'unica grande strada di comunicazione della Liguria con la Francia, nella quale, specie durante il periodo estivo, la circolazione stradale diventa lunga, difficoltosa, con grave danno alla nostra economia turistica. (4046)

CUCCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso la società Italcable, visto che la medesima ha espresso pubblicamente e ripetutamente ai sindacati dei lavoratori dipendenti il proposito di non trattare il rinnovo del contratto nazionale, prospettando inoltre l'eventualità di massicci licenziamenti, adducendo il motivo di una presunta situazione economica deficitaria, che sarebbe determinata da errati o mancati provvedimenti del Governo.

Trattandosi di un servizio pubblico importante, e dal momento che l'Italcable, con i propri atteggiamenti pretestuosi, può determinare la paralisi di ogni attività del settore, l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga adottare urgenti provvedimenti. (4047)

ISGRÒ. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se non intendano intervenire con la massima urgenza per dare una definitiva sistemazione agli assuntori delle ferrovie concesse in Sardegna, eliminando così il grave stato di disagio economico e sociale in cui versano tante famiglie di lavoratori. (4048)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui gli alloggi del cantiere n. 16032 di Genova, costruiti per i dipendenti del comune di Genova e dell'A.M.G.A., soci della cooperativa Cristoforo Colombo, e siti

in località San Gottardo, non sono ancora stati consegnati agli assegnatari, nominati da una regolare commissione provinciale assegnazione alloggi fin dal 1961; e se non ritenga che così notevoli ritardi siano in contrasto con gli interessi della collettività e dei singoli assegnatari. (4049)

MACCHIAVELLI, FERRARIS E MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che moltissime farmacie rurali versano in una crisi tale da dover ritenere imminente la loro chiusura: e se sia vero che — malgrado tale situazione — non si è nemmeno provveduto, da parte degli organi competenti, alla ripartizione di ingenti fondi messi a disposizione da enti mutualistici.

In modo particolare, chiedono se non si ritenga di dover assumere radicali provvedimenti affinché vengano assicurati i servizi farmaceutici anche, e specialmente, in quei centri montani — numerosi nell'Appennino ligure e piemontese — che ne sono ancora privi; eventualmente ricorrendo alla istituzione di appositi dispensari farmaceutici, da far funzionare a simiglianza degli ambulatori medici nei comuni mancanti di medico condotto. (4050)

COSSIGA. — *Ai Ministri per la riforma della pubblica amministrazione, dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se sia esatto che nessun aumento di pensione sia stato concesso dal 1956 ai militari e graduati di truppa ascritti alla prima categoria di infermità, con assegni di superinvalidità, per infortunio dovuto a causa di servizio; e se sia esatto che le due recenti leggi 21 febbraio 1963, n. 356, e 27 settembre 1963, n. 1315, non abbiano apportato alcun beneficio concreto a detti invalidi di prima categoria con assegni di superinvalidità.

Infatti, il trattamento globale di quiescenza di detti invalidi risulta, oltre che dagli assegni speciali, da tre voci distinte: pensione base, caro vita e assegno integrativo temporaneo, variabile, quest'ultimo, fino a raggiungere la cifra di lire 384.000 annue, così che, qualunque sia l'aumento della pensione (anche quello del 45 per cento di cui alla legge 21 febbraio 1963, n. 356) ha avuto per effetto esclusivamente di diminuire l'assegno integrativo, senza per altro apportare nessun beneficio economico.

D'altra parte, neppure la citata legge 27 settembre 1963, n. 1315, è stata applicata

ai grandi invalidi per servizio tabellari, né agli altri invalidi in godimento di pensione tabellare, per espresso divieto fatto dall'articolo 6 di detta legge.

L'interrogante chiede, pertanto, quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare a tale inconveniente, dato che i grandi invalidi suddetti, per il sempre maggiore costo della vita, non possono, con il trattamento globale loro riservato, soddisfare ai bisogni propri e a quelli della propria famiglia.

L'interrogante chiede altresì se non convenga estendere ai grandi invalidi per servizio le provvidenze concesse ai grandi invalidi di guerra dalla legge 9 novembre 1961, n. 1240, in considerazione del fatto che gli assegni speciali applicati alle pensioni di guerra sono stati, nel passato, sempre estesi agli invalidi per servizio con successivi provvedimenti, onde diminuire le sperequazioni esistenti fra i trattamenti di pensione delle due categorie, pur senza modificare le norme che regolano i due istituti distinti. (4051)

FIUMANÒ. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore delle 52 famiglie della frazione Pendiattilo del comune di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), costrette ad abbandonare l'abitato pericolante, in ottemperanza all'ordinanza di sfratto emessa dalla autorità competente.

L'interrogante chiede se i Ministri competenti non reputino opportune le seguenti misure:

1) immediata approvazione da parte del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno della perizia suppletiva per il completamento del piano regolatore finanziato con la legge pro-Calabria, n. 1177;

2) sollecita lottizzazione e assegnazione dei suoli e fissazione di breve termine utile per la redazione dei progetti delle case da ricostruire da parte degli aventi diritto con il contributo di cui alla legge suddetta numero 1177;

3) destinazione di congrua somma per le piccole riparazioni delle case di campagna reperite nella zona, dove le famiglie sfrattate sono state ricoverate e ciò allo scopo di renderle abitabili e igieniche;

4) fornitura degli impianti di energia elettrica per le case suddette che ne sono prive;

5) istituzione di una scuola elementare nella frazione Giachindi del comune di Melito Porto Salvo dove alla popolazione scolastica esistente si è aggiunta quella trasferitasi in questa occasione;

6) erogazione di un sussidio di lire 50 mila per la prima sistemazione a favore di tutti i componenti le 52 famiglie sottoposte alle ordinanze di sfratto;

7) pagamento delle pigioni degli alloggi reperiti a carico della pubblica assistenza per tutto il tempo di permanenza degli sfollati;

8) congruo sussidio mensile per i capi famiglia, tenuto conto: dello stato di disagio generale in cui la popolazione è venuta a trovarsi; dell'aggravio di nuove spese cui i naturali sono sottoposti; della perdita, anche se relativa, del misero reddito agricolo attuale.

(4052)

LORETI E PALLESCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda fare indire subito le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Pomezia (Roma), onde rispettare anche i termini previsti dalla legge per le gestioni commissariali.

Gli interroganti fanno presente che la gestione commissariale dura ormai da cinque mesi e che i cittadini di Pomezia giustamente reclamano la ricostituzione degli organi eletti per poter democraticamente affrontare e risolvere i complessi e urgenti problemi della città (piano regolatore, attuazione della legge n. 167, consorzio per la zona industriale, ecc.).

(4053)

BERLINGUER MARIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia,* per conoscere se sia esatta la notizia secondo la quale gli uffici della pretura di Quartu Sant'Elena dovrebbero essere trasferiti a Cagliari. Tale provvedimento sarebbe ingiusto ed assurdo poiché la città di Quartu Sant'Elena ha una popolazione di 25 mila abitanti; nella sua pretura si sono trattati, nel 1963, 600 processi penali, 150 processi civili, 600 esecuzioni civili e 7.000 protesti cambiari; e qualora dovesse attuarsi il citato provvedimento esso costringerebbe numerosissimi cittadini a recarsi a Cagliari, il che sarebbe in contrasto col principio di garantire una giustizia pronta e vicina. (4054)

ZINCONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia al corrente di una protesta, indirizzata al prefetto di Frosinone dai costruttori della provincia, ove si denunziano:

lentezza burocratica nel pagamento degli acconti e dei saldi delle opere eseguite;

nessuna attuazione o, almeno, impostazione di provvedimenti di cui alla legge 1481 del 1963 sulla revisione dei prezzi, da parte degli enti e uffici pubblici locali;

esiguità e tardività nelle disposizioni recenti del Ministro dei lavori pubblici per il computo e la corresponsione degli acconti revisionali in corso d'opera;

continuo aggravarsi delle condizioni di mercato per i materiali da costruzione e continuo incremento dei costi della mano d'opera, così da rendere gravissimo ed insostenibile l'onere per il mantenimento degli impegni contrattuali e problematica la sopravvivenza economica di numerose aziende, specie piccole;

aggravamento della pressione fiscale, proprio quando gli aumenti rilevanti, senza contropartita revisionale, in atto dai primi mesi del 1962, indicano chiaramente gestioni deficitarie;

lentezza degli investimenti GES, C.A.L. e difficoltà per l'adeguamento rapido dei prezzi alle continuamente crescenti quotazioni con conseguenti gare deserte;

viva preoccupazione per le adottate e le ventilate norme legislative urbanistiche, che hanno iniziato, in un clima di sfiducia, a dare il loro frutto negativo, frenando l'attività edilizia dei committenti privati;

deplorazione e rammarico per le decisioni dell'Enel di eseguire direttamente le opere, escludendo l'affidamento mediante appalti, che interessavano le piccole aziende;

disagio e prevedibili ripercussioni disastrosi a causa della restrizione del credito, sia ordinario che di mutuo edilizio;

pressione sino a toni vessatori degli istituti previdenziali, nonostante l'evidente disagio, o peggio, delle aziende contribuenti.

Per sapere cosa il Ministro intenda fare, di concerto con le altre autorità competenti nelle singole questioni, per porre rimedio agli inconvenienti segnalati. (4055)

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere la situazione in merito al progetto di costruzione della superstrada definita « camionabile delle rose » che dovrebbe collegare Ancona a Roma, attraverso le città di Osimo, Montefano, Tolentino, Visso e Terni.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

1) se sia da considerare definitivo il tracciato di cui sopra, unanimemente approvato nel convegno dei sindaci dei comuni delle provincie di Ancona, Macerata ed Ascoli Pi-

ceno svoltosi a Tolentino il 28 dicembre 1963, che risulta particolarmente idoneo a risolvere gli assillanti problemi di molte zone della regione marchigiana;

2) se siano già stati stanziati i fondi necessari per l'esecuzione dell'opera;

3) qualora non si sia provveduto ai sensi di cui al paragrafo 2, se non si ritenga di procedere con la massima urgenza, in considerazione delle inderogabili necessità di gran parte della regione marchigiana, particolarmente depressa, che dalla realizzazione dell'opera in oggetto trarrebbe motivo per nuove attività ed iniziative. (4056)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, prima di giudicare antieconomica la gestione del servizio ferroviario sul tronco Ascoli Piceno-San Benedetto del Tronto, si è valutata l'incidenza delle condizioni di abbandono nelle quali la linea è stata lasciata, degli orari fissati, della qualità di viaggiatori e di merci ad essa lasciati;

se, sempre allo stesso fine di giudicare della economicità, si è considerato il numero dei viaggiatori che il servizio concorrenziale Int. trasporta, lungo la strada parallela alla linea, con le 31 coppie di autopullman giornalieri, e la quantità di merci.

Chiede di conoscere tale numero di viaggiatori e tale quantità di merci e di conoscere altresì quante vetture l'Int. usa allo scopo e con quanto personale e di linea e di agenzia.

La popolazione della città e della vallata servite dalla ferrovia hanno il diritto di conoscere le ragioni « vitali » per le quali si dovrebbe far morire lentamente un tronco ferroviario con tanta fatica costruito, un tronco che è l'unico polmone di una vallata che è compresa nella zona di influenza della Cassa e sta generosamente avviandosi verso una vitalizzazione economica la quale dovrebbe essere agevolata e non mortificata con provvedimenti di soppressione quando altrove ferrovie nuove si costruiscono o potenziano. (4057)

SULOTTO, SPAGNOLI E TODROS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — considerata la estrema gravità dell'infortunio avvenuto in una impresa edile, appaltatrice presso lo stabilimento S.I. A.M. di Settimo (Torino), nel quale hanno trovato la morte quattro lavoratori e altri tre sono stati feriti, e considerato che troppi sono i casi di infortunio che colpiscono questo settore — se non ritiene opportuno predisporre,

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

oltre ai normali accertamenti, anche una inchiesta immediata per accertare le responsabilità ed i provvedimenti che la gravità del caso e di quelli precedenti comportano, sia mediante misure a favore delle famiglie dei lavoratori colpiti, sia in ordine alle misure di sicurezza — sovente trascurate dagli imprenditori — atte a stroncare questa dolorosa catena degli « omicidi bianchi » che così gravemente colpiscono questo particolare settore produttivo. (4058)

PERINELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire presso la presidenza dell'Opera nazionale maternità ed infanzia per far cessare la scandalosa recente abitudine di assunzione di personale direttivo in soprannumero e che già fruisce, talora, di altri stipendi; se non ritenga parimenti necessario ed urgente provvedere alla nomina di un commissario governativo cui sia affidato il compito di liquidare la sede centrale dell'O.N.M.I. stessa e di dare autonomia alle sedi provinciali predisponendo il passaggio dell'attività assistenziale di sua competenza alle province ed ai comuni, sotto la vigilanza ed il controllo di una apposita direzione generale del ministero della sanità.

Notizie di stampa documentano, infatti, con larga citazione di circostanze e di nomi, come la sede centrale dell'O.N.M.I., malgrado le ristrettezze finanziarie in cui l'ente si dibatte, tanto da dover interrompere la azione di assistenza nell'interesse delle madri e dei bambini che ne hanno bisogno, sia diventata una vera e propria succursale dell'ufficio di assistenza di un partito politico, adibita unicamente ad elargire benefici economici a numerosi elementi privi di qualsiasi altro titolo e merito oltre a quello di appartenere allo stesso partito. (4059)

DIVITTORIO BERTI BALDINA. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali misure intendano prendere per impedire che si ripetano fatti come quello accaduto giorni fa a Rutigliano di Bari dove 30 bambini e 4 inservienti sono stati gravemente intossicati dal latte in polvere di provenienza americana e distribuito dal patronato scolastico;

e per far notare che non si tratta di episodio isolato, dato che si ripetono ogni anno fatti dolorosi del genere, talvolta di gravità anche maggiore, sempre dovuti alla utilizzazione, per i bambini degli asili, delle scuole e delle colonie estive, di residuati ali-

mentari in polvere o in scatola giacenti per lunghi periodi inutilizzati presso varie istituzioni degli U.S.A. e inviati in Italia per la distribuzione ai bambini quando nel paese d'origine ne è ritenuto difficile il commercio;

per sapere, infine, se non si ritenga opportuno emanare delle disposizioni generali che impongano un controllo preventivo di tal genere di prodotti a salvaguardia della salute e, talvolta, della vita della nostra popolazione infantile. (4060)

LENOCI. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o siano tuttora in corso a carico dei responsabili dell'ospedale civile e del patronato scolastico del comune di Rutigliano (Bari) a seguito dei fatti per cui 28 bambini utenti del refet-polvere fornito dagli A.A.I.I. di Bari, non furono accolti dall'ospedale stesso ma con deplorabile ritardo ed evidente pericolo di gravi conseguenze furono avviati all'ospedale dei bambini di Bari.

L'interrogante richiama inoltre l'attenzione del Ministro della pubblica istruzione sul funzionamento di quel patronato scolastico e sulla costante carenza del consiglio di amministrazione. (4061)

GHIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Al fine di conoscere quali provvedimenti di emergenza intenda adottare affinché sia evitata la chiusura dei teatri lirici e sinfonici, la cui grave situazione attende, da oltre quindici anni, di essere sistemata attraverso l'elaborazione e l'approvazione di una legge organica in materia.

In particolare rappresenta le difficoltà in cui verrà a trovarsi la gestione dei predetti enti, qualora vengano ad addossarsi agli stessi nuovi oneri conseguenti alla eventuale rinnovazione dei contratti collettivi di lavoro. (4062)

MICELI E POERIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Su quanto segue.

Malgrado le ripetute assicurazioni fatte dal Ministro, dalla prefettura, ecc., a tutto oggi non sono iniziati i lavori per la elettrificazione delle zone rurali della piana di Sant'Eufemia il cui progetto è stato parzialmente finanziato da più di tre anni. La persistente mancanza delle reti elettriche nella piana, oltre a lasciare nelle condizioni di vita incivile migliaia di famiglie, crea difficoltà per

una strutturazione moderna delle aziende agricole mettendo in dubbio l'esistenza stessa della piccola azienda contadina. Il persistere del mancato inizio dei lavori crea un grave pericolo per il realizzarsi dell'opera, dato il continuo aumento dei costi della manodopera e dei materiali mentre la riduzione del numero dei lotti, per permettere il completamento di alcuni con i 665 milioni già stanziati, mette in serio pericolo il completamento dei lavori riguardanti tutto il comprensorio stante la situazione di esaurimento dei fondi da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

In tale situazione gli interroganti chiedono se il Ministro non intenda disporre:

- 1) che si dia immediato inizio ai lavori di elettrificazione della piana di Sant'Eufemia;
- 2) che si garantisca il completamento dell'opera entro un anno dall'inizio dei lavori;
- 3) che si garantiscano da parte della Cassa per il Mezzogiorno o da parte degli altri enti (legge speciale ad esempio), i finanziamenti per il completamento dell'intero progetto di elettrificazione. (4063)

BONEA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, e in accoglimento del voto espresso dalla giunta della amministrazione provinciale di Brindisi con deliberazione dell'8 gennaio 1964, n. 54, intervenire perché siano realizzate le opere di bonifica per il convogliamento a mare delle acque piovane che, dalla naturale depressione del terreno nel triangolo compreso tra i comuni di Sandonaci-San Pancrazio e Guagnano in provincia di Brindisi, dove in una conca palustre si raccolgono per essere naturalmente assorbite, si riversano, quando la piovosità sia superiore alle medie normali, nei bassi pianori del comune di Campi Salentino in provincia di Lecce, causando ingenti danni che nell'ultimo decennio si sono verificati più frequentemente che per il passato. (4064)

TRIPODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Al fine di conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per ovviare all'insostenibile situazione venutasi a creare in seno agli enti cui è demandata l'attuazione della legge speciale n. 1177 pro Calabria in conseguenza della mancanza di fondi effettivi o dichiarati.

L'Ispettorato compartimentale delle foreste di Reggio Calabria dalla scorsa estate non

accetta, e restituisce agli interessati, le pratiche di miglioramento fondiario ed altrettanto comincia a fare l'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura di Catanzaro, mentre entrambi gli enti, dall'aprile 1963, non emettono decreti di concessione, pur essendo maturate, presso i competenti uffici, migliaia di pratiche già istruite e relazionate. (4065)

FIUMANÒ, MICELI, GULLO, MESSINETTI, TERRANOVA RAFFAELE, POERIO E PICCIOTTO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Sulla pericolosa situazione determinatasi nella provincia di Reggio Calabria a causa del provocatorio sistematico rifiuto degli agrari di discutere le richieste di un più umano trattamento alle poverissime categorie dei braccianti e delle raccoglitrice.

Gli interroganti chiedono se, anche in considerazione del fatto che l'aggressività padronale è arrivata, come a Polistena, a sanguinosi attacchi armati contro lavoratori inermi ma non disposti a tollerare più oltre sopraffazioni, i Ministri interrogati non intendano intervenire con la massima sollecitudine e con i mezzi più idonei perché le trattative siano iniziate presto e concluse equamente. (4066)

DEMARCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga compatibile con l'autorità dello Stato il comportamento dei sindaci di taluni comuni della provincia di Torino, che rifiutano di dare esecuzione a decreti prefettizi, e ricorrendo a pressioni di carattere politico, col minacciare crisi comunali, inducono la prefettura ad assistere passivamente ad atti di aperta ribellione contro il Governo.

Un recente caso clamoroso, che l'interrogante deve denunciare al Ministro dell'interno, è quello del sindaco del comune di Riva Di Chieri, che, a diversi mesi dalla emanazione, non ha dato esecuzione al decreto prefettizio n. 65816/68505 del 25 settembre 1963 - Divisione III -, che disciplina l'orario feriale e festivo dei negozi, disponendo la chiusura degli esercizi commerciali nelle giornate festive.

I cittadini interessati, nella fattispecie i commercianti di detto comune, vane essendo rimaste le proteste e denunce fatte alla prefettura, devono fare ora ricorso all'autorità giudiziaria. (4067)

CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli risulta che ai professori abilitati in servizio dal 1961-62 nella

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

provincia di Catanzaro non è stato ancora corrisposto l'aumento periodico previsto dall'articolo 7 della legge 28 luglio 1961, n. 831; e cosa il Ministro si propone di fare per rendere operante in tale provincia la disposizione legislativa suddetta. (4068)

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui non si è ancora provveduto alla liquidazione dell'indennità di proficassi per l'anno scolastico 1962-63 agli insegnanti elementari delle scuole di Tropea e Sant'Angelo di Drapia (Catanzaro), indennità spettante per essere tali scuole annesse a preventori antitubercolari. (4069)

NAPOLITANO LUIGI E NATTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere quali misure urgenti e di emergenza — intenda adottare il Governo a favore del trasporto dei prodotti floricoli dalla provincia di Imperia alle altre zone d'Italia ostacolato e ritardato dalla interruzione della via Aurelia causa il pericolo di frana della zona detta di Caprazoppa.

Tale interruzione, e la lunga deviazione a cui sono costretti i mezzi di trasporto, è causata di profondo disagio tra i floricoltori e compromette il regolare mercato, sia all'interno che all'estero, del nostro prodotto. (4070)

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave pericolo che corre buona parte della popolazione di Salaparuta (Trapani) per la frana abbattutasi nel Corso Di Giovanni del paese e che minaccia da vicino moltissime abitazioni;

se non ritenga d'intervenire adottando i provvedimenti necessari a scongiurare il pericolo e sistemare opportunamente e definitivamente la zona raccogliendo i voti del consiglio provinciale di Trapani del 9 gennaio 1964. (4071)

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere a che punto si trova la pratica della costruzione di un porto peschereccio a Marsala; se non ritengano d'intervenire per un sollecito avvio a soluzione dell'importante problema. (4072)

PELLEGRINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che una parte della provincia di Trapani non può usufruire del secondo ca-

nale televisivo per impedimenti tecnici che sarebbe possibile rimuovere facilmente;

se non ritenga d'intervenire per estendere a tutto il trapanese, tra cui Marsala, il servizio televisivo del secondo programma. (4073)

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere in quale data entrerà in funzione il servizio di teleselezione da utente nella città di Palermo.

L'interrogante fa rilevare l'urgenza della entrata in funzione di tale servizio, dato che Palermo è capoluogo di regione, centro di tutte le direzioni di uffici statali, regionali, economici e dato che ciò sarebbe elemento di sviluppo industriale e commerciale di tutta la zona. (4074)

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponda a verità che la macchina prototipo per lo smistamento automatico della corrispondenza, acquistata dall'Amministrazione postale per 38.000.000 di lire ed affidata in dotazione all'ufficio di Reggio Emilia, sia ferma da quattro mesi per mancato funzionamento;

quali provvedimenti l'amministrazione stessa intenda adottare al riguardo, tenuto, soprattutto, presente che detta rilevante spesa sarebbe stata sostenuta senza ottenere dalla ditta costruttrice le dovute garanzie di efficienza. (4075)

BERLINGUER MARIO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per gli operai della miniera Canaglia (Sassari) di proprietà della Ferromin, la quale ha minacciato di chiudere tale miniera, adducendo che la stessa si è esaurita, mentre risulta tutto il contrario. (4076)

LANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, nella giornata del 29 gennaio 1963, tre operai hanno trovato atroce morte durante il lavoro nei « Cantieri del Golfo » e nel « Cantiere di Santa Maria » della Spezia.

Poiché infortuni mortali si stanno verificando con grande frequenza nelle aziende spezzine, per le condizioni di assoluta insicurezza e di costante pericolo in cui sono costretti a lavorare gli operai, l'interrogante

chiede di sapere quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare:

1) per accertare cause e responsabilità del tributo di sangue e di dolore che i lavoratori spezzini debbono pagare, ogni anno in misura maggiore, sui luoghi di lavoro;

2) per assicurare che le più severe misure di sicurezza e di prevenzione vengano messe in atto in tutte le fabbriche, a tutela della vita e dell'incolumità fisica dei lavoratori. (4077)

FABBRI RICCARDO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere a che punto siano le trattative per la riconversione dell'attività dello stabilimento S.B.A.R.E.C. di Montalto di Castro (Viterbo), trattative delle quali la favorevole definizione è ormai urgente ad evitare la minacciata chiusura dello stabilimento stesso e le gravi conseguenze che questa porterebbe alla economia di una vasta zona della provincia viterbese già tanto economicamente depressa. (4078)

COLASANTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della difesa.* — Per sapere se intendano riesaminare la situazione dei ferrovieri militarizzati, sottoposti durante l'ultima guerra a gravi pericoli, per riconoscere loro la posizione di assimilati ai combattenti nella qualità di addetti al seguito delle truppe operanti.

E da considerare, da un lato, che in diversi centri compresi in zona di guerra le ferrovie costituivano importanti obiettivi militari e perciò sottoposti a molti duri bombardamenti aerei e, dall'altro, il numero abbastanza elevato degli agenti ferroviari morti e feriti per tali bombardamenti. (4079)

PELLEGRINO. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e della marina mercantile.* — Per conoscere i termini esatti della richiesta sospensione dei dazi doganali verso tutti i paesi terzi da parte dei paesi della C.E.E.;

se non ritengano lesivo degli interessi della marineria italiana un tale provvedimento. (4080)

NAPOLITANO LUIGI E NATTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere se sia a conoscenza che nella notte del 26-27 gennaio 1964, in Bordighera (Imperia) si è tentato di dare fuoco alla lapide che ricorda i caduti della Resistenza e a distanza di un

giorno, precisamente nella notte del 28-29, ai piedi della stessa lapide è stata fatta esplodere una carica di tritolo.

In pochi anni oltre cinque sono gli atti compiuti nella stessa località.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali misure intenda adottare il Governo per impedire il ripetersi di simili atti vandalici e come intenda garantire la sicurezza dei luoghi dedicati al ricordo della Resistenza. (4081)

BERLINGUER MARIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia esatta la notizia che dovrebbe sopprimersi la pretura di Gavoi (Nuoro), centro naturale di vicini paesi, le cui popolazioni sarebbero pure sacrificate sia per doversi recare in altra sede giudiziaria lontana, con notevoli spese e perdita di tempo, sia perché tale soppressione sarebbe in contrasto con i principi di una giustizia pronta e da praticarsi nel luogo dove la controversia civile od il reato si sono verificati. (4082)

BARTOLE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non reputi necessario ribadire che le cantine sociali sono intassabili in ricchezza mobile Categoria B relativamente all'acquisto di uve, mosti e vini entro precisati limiti destinati alla correzione del prodotto con opportune operazioni di taglio, così come era stato ufficialmente affermato rispondendosi in data 29 aprile 1959 alla interrogazione n. 4634 a firma dal compianto deputato Troisi, le cui argomentazioni vennero in tutto ritenute consone al disposto dell'articolo 7-bis della legge 27 ottobre 1957, n. 1031. (4083)

PELLEGRINO. — *Ai Ministri delle finanze, del commercio con l'estero e della marina mercantile.* — Per sapere se sia vero che è stato importato in Italia un notevole quantitativo di prodotto ittico illecitamente. (4084)

PELLEGRINO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione finanziaria del comune di Marsala per cui da circa sei mesi non vengono corrisposti gli stipendi ed i salari ai dipendenti comunali costretti allo sciopero con grave nocumento per la cittadinanza;

se non ritengano d'intervenire con provvedimenti straordinari a favore del suddetto comune per il pronto pagamento degli emolumenti dovuti ai dipendenti.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

e se non ritengano di intervenire prontamente per il ripristino dell'ordine legale fra il personale oggi in parte senza garanzie di stabile lavoro eliminando ogni irregolarità. (4085)

LANDI. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia secondo cui un numero imprecisato di « zone militari » del golfo della Spezia verrebbero sdemanializzate e cedute ad una società immobiliare straniera.

Secondo tale notizia sarebbero comprese in tale operazione aree demaniali dei comuni di La Spezia, Lerici e Portovenere da tempo richieste, senza esito alcuno, dalle amministrazioni comunali interessate per utilizzazione a fini di pubblico interesse.

Il provvedimento di sdemanializzazione a favore di privati delle zone militari del golfo della Spezia rappresenterebbe, pertanto, non solo un obiettivo favoreggiamento della speculazione sulle aree edificabili, ma un gravissimo danno agli interessi delle popolazioni rivierasche, che non auspicano certo l'abolizione delle molte anacronistiche servitù militari, cui vaste aree del golfo sono tuttora soggette, per assoggettarsi a nuove e più assurde servitù. (4086)

CALABRÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere il numero delle contravvenzioni per infrazioni al Codice della strada — e per l'ammontare di quale somma — elevate rispettivamente nei singoli capoluoghi di provincia della penisola, per l'anno 1963;

e per avere gli stessi dati — sempre per l'anno 1963 — relativi all'intero territorio nazionale. (4087)

ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale provvedimento intenda adottare per alleviare le condizioni di vita dei pensionati del fondo autonomo Previdengas, i quali avendo ottenuto in sede di rinnovo del contratto di lavoro della categoria, l'estensione della scala mobile alle pensioni, nonché la rivalutazione delle liquidazioni con decorrenza 1° gennaio 1963, non possono usufruire delle suddette conquiste contrattuali per la mancata adozione dei necessari provvedimenti da parte del Ministro interrogato. (4088)

CALABRÒ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, a seguito del disagio e delle legittime proteste degli artigiani e dei piccoli commercianti per il

danno che essi ricevono dalla circolare ministeriale n. 34 del novembre 1963, non intenda intervenire per dare assicurazione nel senso richiesto dalle categorie interessate. (4089)

RUSSO VINCENZO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se gli organi responsabili siano a conoscenza delle gravi deficienze del servizio ferroviario Lucera-Foggia e viceversa, dovute alle caratteristiche delle vecchie automotrici adibite a tale servizio, inadeguate sia per la loro scarsissima capacità in rapporto all'elevato numero dei viaggiatori, sia per le loro limitate prestazioni.

Nel far presente che l'assegnazione di mezzi idonei che consentano un agevole collegamento con il capoluogo è vivamente attesa dalla massa delle persone che debbono recarvisi quotidianamente per motivi di lavoro e di studio, fa rilevare la necessità che il problema sia risolto con urgenza per evitare il ripetersi del grave fatto verificatosi il 22 gennaio 1964, quando i viaggiatori in partenza per Foggia alle 7,33, hanno impedito la partenza del treno invadendo i binari in segno di protesta contro l'insufficiente capacità dei mezzi a disposizione.

Se le caratteristiche di nuove vetture non dovessero consentire l'attraversamento dei binari alla curva della stazione di Lucera-campagna e quindi il proseguimento alla stazione di Lucera-città, è desiderio del pubblico viaggiante che, in attesa che i binari vengano modificati alla predetta curva, il servizio sia temporaneamente limitato alla stazione di Lucera-campagna. (4090)

CALABRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti abbia disposto a favore del comune di Riposto (Catania) e della sua popolazione recentemente colpita dalla mareggiata; per sapere inoltre se sia stata stanziata la somma definitiva per la costruzione del molo foraneo del porto di Riposto, onde evitare per il futuro il ripetersi degli incidenti lamentati. (4091)

CALABRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti abbia disposto o abbia in animo di disporre per riparare urgentemente ai danni provocati dalla recente mareggiata abbattutasi su Siracusa. (4092)

CALABRÒ. — *Ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Per sapere quali provvedimenti assistenziali abbiano preso o

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

intendano prendere a favore dei pescatori della Sicilia orientale così duramente colpiti recentemente dalle mareggiate che hanno imperversato sul mare Jonio. (4093)

CALABRÒ. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere quali sono i motivi che hanno determinato l'importazione dall'estero di « patate » mentre la produzione nazionale non riesce a trovare mercato e per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per ovviare ai notevoli danni arrecati ai nostri produttori dalla inopportuna importazione. (4094)

CALABRÒ. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali motivi abbiano spinto il Governo italiano all'indiscriminata importazione di agrumi stranieri e quali provvedimenti urgenti intendano prendere per lievitare il mercato interno, che non paga nemmeno le spese produttive; per sapere, inoltre, quali passi abbiano intrapreso presso i paesi membri del Mercato comune onde assicurare — nel rispetto degli impegni col M.E.C. — mercati sicuri di sbocco alla produzione italiana. (4095)

CALABRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere tutte le informazioni più esaurienti e recenti in merito alla costruzione dell'autostrada Messina-Catania. (4096)

CALABRÒ, CRUCIANI E GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è intendimento del Governo — a seguito dell'aumentato costo della vita — un ritocco di adeguamento alle pensioni I.N.P.S. (4097)

CALABRÒ. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — a seguito del noto rapporto Terry sugli effetti del fumo, recentemente divulgato dalla stampa italiana e estera — quali provvedimenti intendano adottare a salvaguardia della pubblica salute. (4098)

CALABRÒ, CRUCIANI E GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se — a seguito del malcontento esistente tra i pensionati dei dipendenti degli enti locali, specie tra quelli collocati a riposo da qualche anno — non intenda dare assicurazione che quanto prima sarà provveduto all'aumento delle pensioni della categoria, già più volte promesso. (4099)

CALABRÒ. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti abbiano disposto a favore delle popolazioni dei comuni di Biancavilla e Adrano, particolarmente colpite recentemente da un'ondata di maltempo che ha danneggiato tutte le culture. (4100)

CORRAO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia di avvenuta importazione di notevole quantitativo di concentrato d'uva da paesi esteri e in tal caso se non intenda impedire tale importazione.

Nell'attuale crisi vinicola dette importazioni scoraggiano il mercato e i produttori, e la flessione del prezzo del vino è la più evidente prova del danno da esse provocato in aggiunta a quelle verificatesi alcuni mesi or sono per lo zucchero. (4101)

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Al fine di conoscere se non ritengano necessario intervenire prontamente, anche con provvedimento di carattere straordinario, nei confronti degli organi direttivi dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, la cui gestione suscita da tempo gravi e crescenti proteste da parte di largo numero di soci, nonché critiche di Deputati al Parlamento, espresse in interrogazioni, a causa del diffuso disordine amministrativo e dei criteri di parzialità che ispirano la condotta della direzione dell'Associazione medesima. (4102)

ABELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non intenda predisporre norme atte a risolvere la grave sperequazione che si viene a determinare liquidando, ai sensi della legge 9 gennaio 1951, n. 10, i danni alle persone arrecati dalle forze armate alleate, anziché far rientrare questi casi nel trattamento pensionistico previsto per gli invalidi civili. (4103)

ABELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui per il profugo dalmata Jelencovich Giovanni la decorrenza della pensione di guerra, concessa con decreto n. 3028735 del 20 maggio 1961, è stata fissata dal 16 agosto 1958, ed in particolare perché non gli è stata concessa la pensione dalla data dell'invalidità, visto che il Jelencovich ha presentato in Jugoslavia domanda in tempo utile, ottenendo da quel governo l'aiuto provvisorio previsto per gli invalidi

di guerra ex appartenenti alle forze armate italiane.

All'interrogante pare, infatti, che in questi casi la decorrenza della pensione dovrebbe coincidere con la data dell'invalidità, salvo il recupero delle somme percepite dall'invalido come aiuto provvisorio dal governo jugoslavo. (4104)

ABELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quale motivo non è stata regolarmente istruita l'istanza della signora Olivieri La Sorsa Costanza, intesa ad ottenere la pensione privilegiata indiretta spettante a causa della morte del figlio La Sorsa Tonino.

L'interrogante fa presente che il decreto di rigetto della pensione al padre del militare defunto non può essere richiamato nel caso in esame, essendo la citata Olivieri La Sorsa Costanza separata di fatto, all'epoca della morte del figlio, dal proprio marito, cosa che, in base alle norme in vigore, crea un suo diritto autonomo ad ottenere o meno la pensione. (4105)

SPONZIELLO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se la Società italiana autori editori ha diritto a pretendere il pagamento dei diritti di autore dalle sedi dei partiti, dove sono installati televisori in regola col pagamento del relativo canone di abbonamento. (4106)

#### Mozioni.

« La Camera,

considerato che il Governo, lungi dall'affrontare concretamente ed avviare a soluzione i gravi problemi delle categorie dei pubblici dipendenti — sia per la riforma burocratica sia per la rivalutazione economica — si trascina da mesi in vani e dilatori sondaggi, rifiutandosi perfino di dar esecuzione agli impegni precedentemente assunti in merito al conglobamento;

che tale evasivo atteggiamento del Governo — in contrasto con le assicurazioni contenute nello stesso programma governativo concordato dai partiti del centro sinistra ed esposto alle Camere dall'onorevole Moro — ha determinato in tutte le categorie dei dipendenti pubblici, senza distinzione di ideologia sindacale o di inquadramento professionale, un unanime sentimento di dolorosa sfiducia e la necessità inderogabile, unitariamente avvertita, di provvedere alla immediata tutela dei propri vitali interessi, anche ricor-

rendo, nei modi consentiti, all'arma dello sciopero;

ritenuto che siffatta grave situazione può determinare l'interruzione e la stasi della stessa attività di governo e quindi, per la paralisi della pubblica amministrazione, una pericolosa crisi dello Stato ed un arresto della intera attività nazionale,

invita il Governo

a voler senza indugio affrontare ed avviare a soluzione concreta i suddetti problemi della rivalutazione economica, della riforma burocratica e del conglobamento per i pubblici dipendenti, provvedendo agli oneri relativi con priorità assoluta nei confronti delle altre progettate ed annunziate voci di spesa pubblica, che appaiono meno necessarie ed urgenti e meno rispondenti ad un reale bisogno universalmente avvertito, ma piuttosto ad un preordinato orientamento di opinabile scelta politica.

(7) « ROBERTI, CRUCIANI, ABELLI, ALMIRANTE, ANGIOY, CALABRÒ, CARADONNA, CUCCO, DELFINO, DE MARSANICH, DE MARZIO, FRANCHI, GALDO, GIUGNI LATTARI JOLE, GONELLA GIUSEPPE, GRILLI ANTONIO, GUARRA, MANCO, MICHELINI, NICOSIA, ROMEO, ROMUALDI, SANTAGATI, SERVELLO, SPONZIELLO, TRIPODI, TURCHI.

« La Camera,

considerata la necessità di una politica attiva e di una azione positiva dell'Italia dinanzi alle trasformazioni politiche e sociali in atto in Algeria e negli altri paesi arabi del Mediterraneo,

considerati i vantaggi derivanti all'Italia dalla possibilità di realizzare intese che facciano del Mediterraneo una zona di pace, denuclearizzata, con riduzione di ogni tipo di armamento e con la destinazione delle somme così risparmiate a scopi di progresso civile e sociale,

considerate le grandi possibilità esistenti di sviluppo delle relazioni tecniche, economiche, finanziarie e culturali con questi paesi e in primo luogo con l'Algeria, sulla base di una politica nazionale indipendente da ogni collusione o subordinazione, diretta o indiretta, agli interessi dei monopoli internazionali e delle vecchie potenze coloniali,

invita il Governo

a definire i suoi orientamenti politici nei confronti di questi paesi e a presentare al Parla-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1964

mento un programma generale di iniziative diplomatiche, politiche, economiche e culturali, in vista della realizzazione di questi postulati;

in particolare, a promuovere un'azione positiva e a lungo termine della industria di Stato italiana al fine di favorire il rapido processo di sviluppo economico dell'Algeria, che possa consentire il pieno dispiegarsi di relazioni, tra l'Algeria e l'Italia, basate su sincera amicizia, sulla reciproca convenienza e sul mutuo rispetto della indipendenza nazionale,

a istituire con l'Algeria un sistema di comunicazioni aeree, marittime e telefoniche dirette e a creare gli strumenti commerciali, finanziari e bancari, oggi inesistenti o quasi,

che permettano il rapido incremento degli scambi tra l'Italia e l'Algeria,

a favorire e incoraggiare le iniziative delle associazioni italiane, che, già svolgendo e proponendosi di svolgere opera di assistenza sanitaria, tecnica e culturale in Algeria, traducono così i profondi sentimenti di fraternità del popolo italiano verso i paesi affrancatisi dal giogo coloniale ».

(8) « LONGO, PAJETTA, BERLINGUER LUIGI, DIAZ LAURA, PEZZINO, SANDRI, AMBROSINI, GALLUZZI, D'ALESSIO, Busetto, TOGNONI, GRANATI ».